



**Città
metropolitana
di Milano**

Area Ambiente e Tutela del Territorio
Settore Risorse idriche e attività estrattive

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n° 1252 del 26/02/2019

Fasc. n 9.9/2009/2012

Oggetto: UGITECH ITALIA SRL. Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Regionale n. 595 del 26/01/2007 relativo all'installazione IPPC sita in Comune di Peschiera Borromeo (MI) - Via G. Di Vittorio 34-36, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06.

IL DIRETTORE DEL SETTORE RISORSE IDRICHE E ATTIVITA' ESTRATTIVE

Visti:

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali a norma dell'articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265";
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", ed in particolare l'articolo 23;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136";
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", in particolare l'art. 1, comma 16;
- la legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 "Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni")";
- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi della Città metropolitana di Milano approvato con Deliberazione del Consiglio metropolitano del 18.01.2017, n. Rep. 6/2017, atti n. 281875\1.10\2016\9;
- gli articoli 38 e 39 del Testo Unificato del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi;
- gli articoli 49 e 51 dello Statuto della Città metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
- il Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano approvato dal Sindaco metropolitano in data 26/10/2016, con Decreto del Sindaco n. 261/2016, atti n. 0245611/4.1/2016/7;
- i decreti del Sindaco metropolitano R.G. 161/2018 del 5 luglio 2018 avente ad oggetto "Modifica alla macrostruttura della Città metropolitana", R.G. 207/2018 del 7 settembre 2018 avente ad oggetto "Prima modifica alla macrostruttura della Città metropolitana approvata con decreto R.G. n. 161/2018 del 5 luglio 2018" e R.G. 224/2017 avente ad oggetto "Seconda modifica alla macrostruttura della Città metropolitana approvata con decreto R.G. n. 161/2018 del 5 luglio 2018";
- il decreto del Sindaco metropolitano R.G. 174/2018 del 18.07.2018 avente ad oggetto "Conferimento di incarichi dirigenziali";
- il decreto sindacale Rep. Gen. n. 9/2019 del 18.01.2019, avente al oggetto "Approvazione del 'Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza' per la Città metropolitana di Milano 2019-2021 (PTPCT 2019-2021)" con cui è stato approvato, in adempimento alle previsioni di cui all'art. 1 c. 8 della L.190/2012, il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza con riferimento al triennio 2019-2021;
- il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27.04.2016 relativo alla protezione dei dati che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati) e il D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i. "Codice di protezione dei dati personali" per le parti non in contrasto con il Regolamento europeo sopracitato;
- il D.Lgs. 101/2018 "Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva

- 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)”;
- il decreto del Sindaco metropolitano R.G. 172/2018 del 18.07.2018 avente ad oggetto: “Approvazione del Piano esecutivo di gestione (Peg) 2018-2020”;
- il comma 5, dell’art. 11, del Regolamento sul sistema dei controlli interni della Città metropolitana di Milano approvato con deliberazione R.G. n. 5/2017 del 18.01.2017;

Richiamata la Legge n. 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” e dato atto che i relativi adempimenti, così come recepiti nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per la Città metropolitana di Milano 2019-2021 (PTPCT 2019-2021) risultano essere stati assolti;

Considerato che il presente provvedimento:

- con riferimento all’Area funzionale di appartenenza, è classificato dall’art. 5 del PTPCT 2019-2021, approvato con Decreto del Sindaco metropolitano Rep. Gen. n. 9/2019 del 18 gennaio 2019, atti 8781/1.18/2019/3, a rischio alto;
- non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile;
- non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

Preso atto delle dichiarazioni rese dal soggetto istante ai sensi del DPR 445/00 e delle conseguenze derivanti dall’indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all’art. 76 del citato T.U.;

Visti:

- il decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, ed in particolare il Titolo III-bis “L’autorizzazione integrata ambientale”, come modificato a seguito della normativa di recepimento della Direttiva IED di cui al D.Lgs. 46/2014;
- la legge regionale n. 24/2006 “Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell’ambiente”;

Richiamati:

- il Decreto Dirigenziale del Direttore dell’Area Tutela e valorizzazione ambientale R.G. n. 6245/2016 del 01/07/2016 avente ad oggetto “Terzo provvedimento straordinario, contingibile ed urgente di avviamento di procedura accelerata per l’esame di pratiche giacenti e/o parzialmente trattate depositate presso il Settore rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Servizio Amministrativo Autorizzazioni Integrate Ambientali, per il trattamento e la chiusura d’urgenza delle pratiche”;
- il successivo Decreto Dirigenziale R.G. 6856/2016 del 21/07/2016 avente ad oggetto “Costituzione della task force per il trattamento e la chiusura d’urgenza delle pratiche depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Integrazione al Decreto Dirigenziale R.G. 6245/2016 del 01/07/2016”;
- il Decreto Dirigenziale R.G. 2907/2017 del 30/03/2017 avente ad oggetto “Preso d’atto della chiusura, a seguito dei provvedimenti straordinari, contingibili ed urgenti di avviamento di procedura accelerata, delle pratiche giacenti o parzialmente trattate presso i Settori facenti parte dell’Area Tutela e valorizzazione ambientale”;

Preso atto che attraverso i decreti sopra richiamati sono state individuate le pratiche giacenti relative a domande di Autorizzazioni Integrate Ambientali (comparto industria) presentate a partire dall’anno 2010 fino all’anno 2015, per le quali è necessario attivare un intervento in sanatoria con carattere d’urgenza;

Richiamata altresì la nota del Direttore dell’Area Ambiente e tutela del territorio atti 286578 del 11/12/2018 che individua la fine del mese di febbraio 2019 come termine per il completamento del lavoro svolto dalla task force da parte del Servizio Amministrativo Autorizzazioni Integrate Ambientali con il rilascio delle relative autorizzazioni;

Considerato che il presente procedimento rientra tra le tipologie previste dai sopra citati Decreti Dirigenziali R.G. n. 6245/2016 e n. 6856/2016;

Visti:

- il Decreto Regionale di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 595 del 26/01/2007 avente ad oggetto “Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) ai sensi del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 rilasciata a TRAFILERIE BEDINI SRL con sede legale a Peschiera Borromeo (MI) in via G. di Vittorio, 34/36 per l’impianto a Peschiera Borromeo (MI) in via G. di Vittorio, 34/36.” e s.m.i.;
- il Decreto Dirigenziale R.G. 16858/2009 del 25/11/2009 con il quale è stata disposta la voltura dell’Autorizzazione Integrata Ambientale n. 595 del 26/01/2007 in favore dell’Impresa Ugitech Italia Srl;
- l’istanza di riesame presentata dall’Impresa e tutti gli atti ad essa collegati;

Dato atto che il procedimento è stato sospeso dal 21/07/2016 al 27/02/2017 per la richiesta dell’allegato tecnico e

dal 07/03/2017 al 15/02/2019 per la richiesta dei pareri obbligatori di competenza;

Dato atto che la Città metropolitana di Milano:

- con nota del 21/07/2016 (atti n. 164798/2016) ha informato l'Impresa Ugitech Italia Srl del programma di intervento avviato per trattare e concludere nel breve termine il procedimento di rinnovo/riesame in corso, chiedendo una collaborazione per la revisione dell'Allegato Tecnico;
- con nota del 04/08/2016 (atti n. 177091/2016) ha richiesto al Sindaco del Comune di Peschiera Borromeo di confermare e/o aggiornare i dati urbanistico/territoriali dell'Allegato Tecnico;

Atteso che in data 01/10/2018 si è tenuta la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi la quale ha preso atto delle determinazioni degli enti che hanno partecipato o inviato relativo parere ed ha condiviso l'Allegato Tecnico in oggetto, che è parte integrante del presente atto, così come modificato e discusso nel corso della Conferenza di Servizi;

Dato atto che l'Impresa ha provveduto al versamento degli oneri istruttori dovuti pari a 2.660,00 euro calcolati in base ai criteri individuati dalla D.G.R. Regione Lombardia n. IX/4626 del 28/12/2012;

Tutto ciò premesso,

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 29-quater, del Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06, per i motivi esposti in premessa, che si intendono integralmente richiamati, il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 595 del 26/01/2007 dell'Impresa Ugitech Italia Srl con sede legale ed installazione IPPC in Comune di Peschiera Borromeo (MI) - Via G. Di Vittorio 34-36, alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, che si allega al presente provvedimento per farne parte integrante;

FATTO PRESENTE CHE

- l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, essendo stata presentata ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06, ai sensi del c. 11 del suddetto articolo, sostituirà le autorizzazioni ambientali preesistenti;
- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lettera a) del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal Gestore della stessa;
- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lettera b), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione registrata ai sensi del regolamento (CE) n. 1221/2009 (EMAS) nel suo complesso quando sono trascorsi 16 anni dalla notifica del presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- l'efficacia del presente provvedimento decorre dalla data di notifica (o altra forma di comunicazione che attesti comunque il ricevimento dell'atto);
- ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del D.Lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera l-bis) del medesimo decreto legislativo;
- ai sensi dell'art. 29-decies, comma 9, del D.Lgs. 152/06, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'Autorità competente procede secondo le gravità delle infrazioni;
- l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali sia regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
- ai sensi dell'art. 29-decies, del D.Lgs. 152/06, l'esercizio delle attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico saranno effettuate dall'A.R.P.A. della Lombardia;
- con riferimento alla procedura di cui all'art. 3, comma 2, del D.M. 272/2014 ed alla D.G.R. n. 5065/2016, A.R.P.A., nell'ambito dell'attività di controllo ordinario presso l'Impresa, valuterà la corretta applicazione della procedura attraverso la corrispondenza delle informazioni/presupposti riportati nella Verifica preliminare eseguita dall'Impresa, con quanto effettivamente messo in atto dal Gestore, dandone comunicazione alla Città metropolitana di Milano, che richiederà all'Impresa la presentazione di una verifica di sussistenza opportunamente integrata e/o modificata o della Relazione di riferimento, qualora se ne riscontrasse la necessità;
- qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 del D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
- copia del presente atto deve essere tenuta presso l'impianto ed esibita agli organi di controllo;

INFORMA CHE:

il presente provvedimento viene trasmesso mediante Posta Elettronica Certificata (PEC), all'Impresa (ugitechitalia@pec.ugitechitalia.com) e, per opportuna informativa, ai seguenti indirizzi:

- Comune di Peschiera Borromeo (comune.peschieraborromeo@pec.regione.lombardia.it);
- Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano (atocittametropolitanadimilano@legalmail.it);
- A.T.S. Milano Città Metropolitana (protocollo@pec.aslmi2.it);
- Amiacque srl (amiacque@legalmail.it);

e, per gli adempimenti di controllo, a:

- A.R.P.A. - Dipartimenti di Milano e Monza Brianza (dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it);
- e viene pubblicato sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line";

inoltre:

- il presente provvedimento sarà pubblicato all'Albo Pretorio On Line nei termini di legge a cura dell'ufficio proponente;
- il presente provvedimento non rientra tra le fattispecie soggette a pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" ai sensi del D.Lgs del 14/3/13 n. 33, così come modificato dal D.Lgs 97/2016;
- il Titolare del trattamento dei dati è la Città metropolitana di Milano nella persona del Sindaco metropolitano, mentre il Responsabile del trattamento dei dati personali ai fini della privacy è il Direttore del Settore Risorse idriche e attività estrattive ai sensi del Regolamento (UE) 2016/679 e del D.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i. "Codice di protezione dei dati personali" per le parti non in contrasto con il Regolamento europeo, come richiamato nelle premesse; i dati comunicati saranno oggetto da parte della Città metropolitana di Milano di gestione cartacea e informatica e saranno utilizzati esclusivamente ai fini del presente procedimento;
- il Responsabile dell'istruttoria è il Responsabile del Servizio Amministrativo autorizzazioni integrate ambientali;
- il Direttore dell'Area Ambiente e tutela del territorio ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo nel procedimento, come previsto dalla L. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città Metropolitana di Milano e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano;
- sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 e dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città metropolitana di Milano, sono state osservate le direttive impartite al riguardo e sono stati osservati i doveri di astensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del "Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano" approvato dal Sindaco Metropolitano in data 26/10/2016, con Decreto del Sindaco n. 261/2016, atti n. 0245611/4.1/2016/7;
- contro il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3 della Legge 241/90, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta notifica.

IL DIRETTORE DEL SETTORE RISORSE IDRICHE E ATTIVITA' ESTRATTIVE
Dr. Luciano Schiavone

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del d.lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento: Luciano Schiavone

Responsabile dell'istruttoria: Irene Denaro

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All.A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

€16,00: 01171754581835

€1,00: 01171417025447

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	UGITECH ITALIA S.R.L.
Indirizzo Sede Produttiva	Via G. di Vittorio, 34/36 Peschiera Borromeo (MI)
Indirizzo Sede Legale	Via G. di Vittorio, 34/36 Peschiera Borromeo (MI)
Tipo di impianto	Esistente ai sensi D.Lgs. 59/2005
Codice e attività IPPC	<i>2.6 - Trattamento di superficie di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³</i>

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A 1. Inquadramento del complesso e del sito	4
<i>A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo.....</i>	<i>4</i>
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito</i>	<i>5</i>
A 2. Stato autorizzativi e autorizzazioni sostituite dall’AIA	6
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO	7
B.1 Produzioni	7
B.2 Materie prime	7
B.3 Risorse idriche ed energetiche.....	8
B.4 Cicli produttivi.....	12
C. QUADRO AMBIENTALE	17
C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento	17
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	19
<i>C.2.1. Descrizione tecnica e modalità operative nelle diverse sezioni di impianto di depurazione ..</i>	<i>21</i>
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	24
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento.....	24
D. QUADRO INTEGRATO	27
D.1 Applicazione delle MTD	27
D.2 Criticità riscontrate.....	31
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento in atto e programmate	31
E. QUADRO PRESCRITTIVO.....	34
E.1 Aria	34
E.1.1 Valori limite di emissione	34
<i>E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>35</i>
<i>E.1.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>37</i>
<i>E.1.4 Prescrizioni generali</i>	<i>41</i>
E.2 Acqua	42
<i>E.2.1 Valori limite di emissione.....</i>	<i>42</i>
<i>E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>42</i>
<i>E.2.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>43</i>
<i>E.2.4 Criteri di manutenzione</i>	<i>44</i>
<i>E.2.5 Prescrizioni generali</i>	<i>44</i>

<i>E.2.6</i>	<i>Prescrizioni ATO – Ufficio d’Ambito della Città Metropolitana di Milano e Amiacque Srl</i>	<i>45</i>
E.3	Rumore	47
<i>E.3.1</i>	<i>Valori limite</i>	<i>47</i>
E.4	Suolo	49
E.5	Rifiuti	50
<i>E.5.1</i>	<i>Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>50</i>
<i>E.5.2</i>	<i>Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>50</i>
<i>E.5.3</i>	<i>Prescrizioni generali</i>	<i>51</i>
E.6	Ulteriori prescrizioni	53
E.7	Monitoraggio e Controllo	55
E.8	Prevenzione incidenti	55
E.9	Gestione delle emergenze	55
E.10	Interventi sull’area alla cessazione dell’attività	55
E.11	Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell’inquinamento e relative tempistiche	56
F.	PIANO DI MONITORAGGIO	57
<i>F.1</i>	<i>Finalità del monitoraggio</i>	<i>57</i>
<i>F.2</i>	<i>Chi effettua il self – monitoring</i>	<i>58</i>
F.3	PARAMETRI DA MONITORARE	59
<i>F.3.1</i>	<i>Impiego di Sostanze</i>	<i>59</i>
<i>F.3.2</i>	<i>Risorsa idrica</i>	<i>59</i>
<i>F.3.3</i>	<i>Risorsa energetica</i>	<i>59</i>
<i>F.3.4</i>	<i>Aria</i>	<i>60</i>
<i>F.3.5</i>	<i>Acqua</i>	<i>61</i>
<i>F.3.6</i>	<i>Radiazioni</i>	<i>62</i>
<i>F.3.7</i>	<i>Rumore</i>	<i>63</i>
<i>F.3.8</i>	<i>Rifiuti</i>	<i>63</i>
F.4	Gestione dell’impianto	64
<i>F.4.1</i>	<i>Individuazione e controllo sui punti critici</i>	<i>64</i>
<i>F.4.2</i>	<i>Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)</i>	<i>65</i>

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

Quella che oggi è Ugitech Italia S.r.l. nasce a Peschiera Borromeo nel 1954 come Trafilerie Bedini, fondata dalla famiglia omonima. L'attività principale è fin dall'inizio la trasformazione a freddo, per conto terzi, di acciai al carbonio e al piombo. Dopo pochi anni le Trafilerie Bedini iniziano a trasformare con successo ed in misura sempre maggiore barre e filo di acciaio inossidabile su richiesta dei clienti. Nel 1980 le Trafilerie Bedini, forti già di una notevole esperienza e competenza, decidono di specializzarsi nella trasformazione degli acciai inox e di abbandonare definitivamente gli acciai al carbonio. Nel 1990 la società è acquistata dall'acciaieria Ugine Savoie S.A., anch'essa specializzata nella produzione dell'acciaio INOX e facente parte a sua volta del gruppo siderurgico francese USINOR. Nel 2002, a seguito della fusione del gruppo USINOR con i gruppi ARBED ed ACERALIA, le Trafilerie Bedini entrano a far parte del settore prodotti lunghi in acciaio inox (UGITECH) del gruppo siderurgico Lussemburghese ARCELOR. Dal 1 luglio 2006 il gruppo UGITECH di cui le Trafilerie Bedini fanno parte, è divenuto di proprietà del gruppo siderurgico tedesco SCHMOLZ+BICKENBACH AG, il quale a seguito di tale acquisizione, si configura come leader mondiale nella produzione di prodotti lunghi in acciaio inossidabile. Dal 1 settembre 2008 le trafilerie Bedini hanno cambiato ufficialmente la propria ragione sociale in Ugitech Italia S.r.l.

Lo stabilimento è costituito dai seguenti reparti:


- Impianti di produzione (reparti di lavorazioni meccaniche e trattamenti termici)
- impianti di trattamento superficiale (decapaggio, sgrassaggio)
- Impianti di servizio (depuratore acque, generatori di aria compressa, filtri di abbattimento emissioni in atmosfera)
- Magazzini di stoccaggio materie prime e prodotti finiti
- Laboratori Controllo Qualità e Uffici

Le Coordinate Gauss – Boaga dello stabilimento sono: E1522438 N 5030598

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto
1	2.6	Trattamento di superficie di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m ³	>40.000 t/anno
N. ordine attività non IPPC	Codice ISTAT	Attività NON IPPC	
2	27340	Trafilatura a freddo e rettificazione di barre in acciaio inossidabile	

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

 Città metropolitana di Milano	Complesso IPPC: UGITECH ITALIA S.r.l. - Stabilimento di Peschiera Borromeo (Milano)
	ALLEGATO TECNICO

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scoperta impermeabilizzata	Superficie scolante(*)	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
55000 m ²	15800m ²	20000 m ²	20000 m ²	1965	2013	<i>n.d.</i>

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n.4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

La restante superficie dello stabilimento è adibita a verde.

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Lo stabilimento Bedini, è ubicato insieme ad altri insediamenti nella zona industriale/artigianale del comune di Peschiera Borromeo, nella Città Metropolitana di Milano.

L'azienda confina con altre tre realtà industriali, ognuna delle quali con un'attività differente (la prima "A.G.F." è una tipografia industriale, la seconda "G.I.C.A." realizza guarnizioni siliconiche e la terza "MEDI-H-Hart" commercializza apparecchiature elettromedicali).

L'accesso all'area industriale in cui è situato lo stabilimento è costituito dalla strada statale 415 (Paulese), che deriva dalla A51 (tangenziale est di Milano).

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno le seguenti principali destinazioni d'uso:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso
	Zona D1 industriale di completamento produttivo	Adiacente a Nord e ad Est
	Zona B2 residenziale saturata	Ad Est a circa 150-200 metri
	Zona E1 produttività agricola	Adiacente a Sud e ad Ovest

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Non sono presenti vincoli nel raggio di 500 metri

Il Comune di Peschiera Borromeo è situato in zona critica (agglomerato di Milano) secondo la zonizzazione del territorio regionale in zone e agglomerati per la valutazione della qualità dell'aria definita con d.g.r. 30 novembre 2011 n. IX/2605.

Il Comune di Peschiera Borromeo ha approvato il nuovo piano di classificazione acustica con D.C.C. n. 44 del 28/6/2007.

A 2. Stato autorizzativi e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non
EMISSIONI IN ATMOSFERA	A.I.A.	Regione Lombardia	Decreto 595	26/01/2007	26/01/2013	1-2
EMISSIONI IN ACQUA						1
EMISSIONI ACUSTICHE						1-2
POZZO INDUSTRIALE	R. D. n. 1775/1933, L.R. n. 26/2003 e R.R. n. 2/2006	Provincia di Milano	Racc. Gen n. 9959 (Prot. 171592)	27/10/2011	21/02/2022	1

La tabella seguente riassume le certificazioni in possedute

Norma	Rilasciata da	Numero certificato	Data primo rilascio	Scadenza
ISO 9001:2015	I.G.Q.	IGQ 9221	30/10/1992	10/09/2021
IATF 16949 :2016	I.G.Q.	IGQ 9221	26/11/03	10/09/2021
ISO 18000	BV	IT272003/UK	19/12/16	18/12/19
ISO 14001:2015	BV	IT272597		27/02/2020
EMAS	Registrazione n° IT-001836 scadenza 26/02/2020			

Tabella A4 – Stato autorizzativo

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

Tutti i dati di produzione, consumo ed emissione che vengono riportati di seguito fanno riferimento all'anno produttivo 2017 e alla capacità effettiva di esercizio dello stesso anno riportato nella tabella successiva.

B.1 Produzioni

L'insediamento produttivo di Peschiera Borromeo produce circa 30.000 tonnellate di barre trafilate e rettifiche che trovano impiego in diversi settori quali il settore automobilistico, il settore aeronautico, il settore medicale, e più genericamente nel settore della tornitura e della realizzazione di raccorderia.

L'impianto lavora a ciclo non continuo.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

N. ordine attività IPPC e non	Prodotto	Capacità produttiva dell'impianto			
		Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio (2017)	
		t/a	t/g	t/a	t/g
1,2	Barre Inox	40.000	130	29.500	128

Tabella B1 – Capacità produttiva

B.2 Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente:

Materia prima	Composizione	Frase di rischio	Classificazioni	stato fisico	Quantità acquistata (t/anno)	Quantità specifica (kg/T)	Quantità max stoccata (anno)	Modalità di stoccaggio e ubicazione del deposito
Acciaio inossidabile		nessuna	nessuna	solido	33000	//	4000	Rotoli stoccati all'aperto su piazzale cementato
Decapante Descalinox P13 TPF	Acido Fluoridrico 7 - 9% Acido solforico 15 - 30%	H310 H301+H331 H314 H318	T / C	liquido	28,8	0,97	3	Al coperto su bacini di contenimento
Ossidante 53 OX	Acqua ossigenata 30 - 35%	H302 H315 H318 H335	Xn	liquido	10	0,34	2	
Sgrassante Novaclean 2065	Acido fosforico 25 - 50 %	H290 H314	C	liquido	2,4	0,08	2	
Sgrassante Dexacid F40	Acido fosforico 10 - 30 %	H314	C	liquido	4	0,13	2	
Pulitura liquida	Idrossido di sodio 24 - 28,5%	H314	C	liquido	4	0,13	1,2	
Innofloc 15	Alluminio cloruro 35 -40%	H290 H318	Xi	liquido	4,2	0,14	1	
Politech AD57			Xn / Xi	liquido	0,2	0,007	0,2	
Calce idrata	Idrossido di calcio	H315	Xi	polvere	14	0,47	2	Al coperto su pavimentazione in

100%

H318

Materia prima	Composizione	Frase di rischio	Classificazioni	stato fisico	Quantità acquistata (t/anno)	Quantità specifica (kg/T)	Quantità max stoccata (anno)	Modalità di stoccaggio e ubicazione del deposito
		H335						cemento
sale Condorlube 250	Sodio tetraborato deca idrato 5 – 8,5%	nessuna	nessuna	polvere	20,3	0,69	2	
Innosorb CKB325	Carbone attivo + carbonato di calcio	nessuna	nessuna	polvere	8,5	0,29	2	
Olio		nessuna	nessuna	liquido	46,4	1,57	8	al coperto su bacino di contenimento

Tabella B2 – Caratteristiche materie prime

* riferita al quantitativo in kg di materia prima per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno 2017.

Non sono presenti nel sito materie prime secondarie riutilizzate direttamente nel ciclo produttivo.

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo	
	Acque industriali (m ³)	Usi civili (m ³)
Pozzo	47.076	-
Acquedotto	-	11.198

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici

Le acque per uso industriale vengono prelevate da pozzo privato, mentre le acque per uso civile (sanitari palazzine uffici e mensa) sono prelevate dall'acquedotto pubblico.

Le acque prelevate dal pozzo sono utilizzate per:

- il riempimento delle vasche di trattamento e per il risciacquo dei materiali trattati;
- Il raffreddamento delle matrici di trafilatura su alcuni impianti;
- L'irrigazione delle zone verdi e l'alimentazione di una fontana;
- L'alimentazione dei bagni di stabilimento per uso sanitario (non potabile).

I quantitativi per tipologia di utilizzo sono indicati nello diagramma di flusso delle acque.

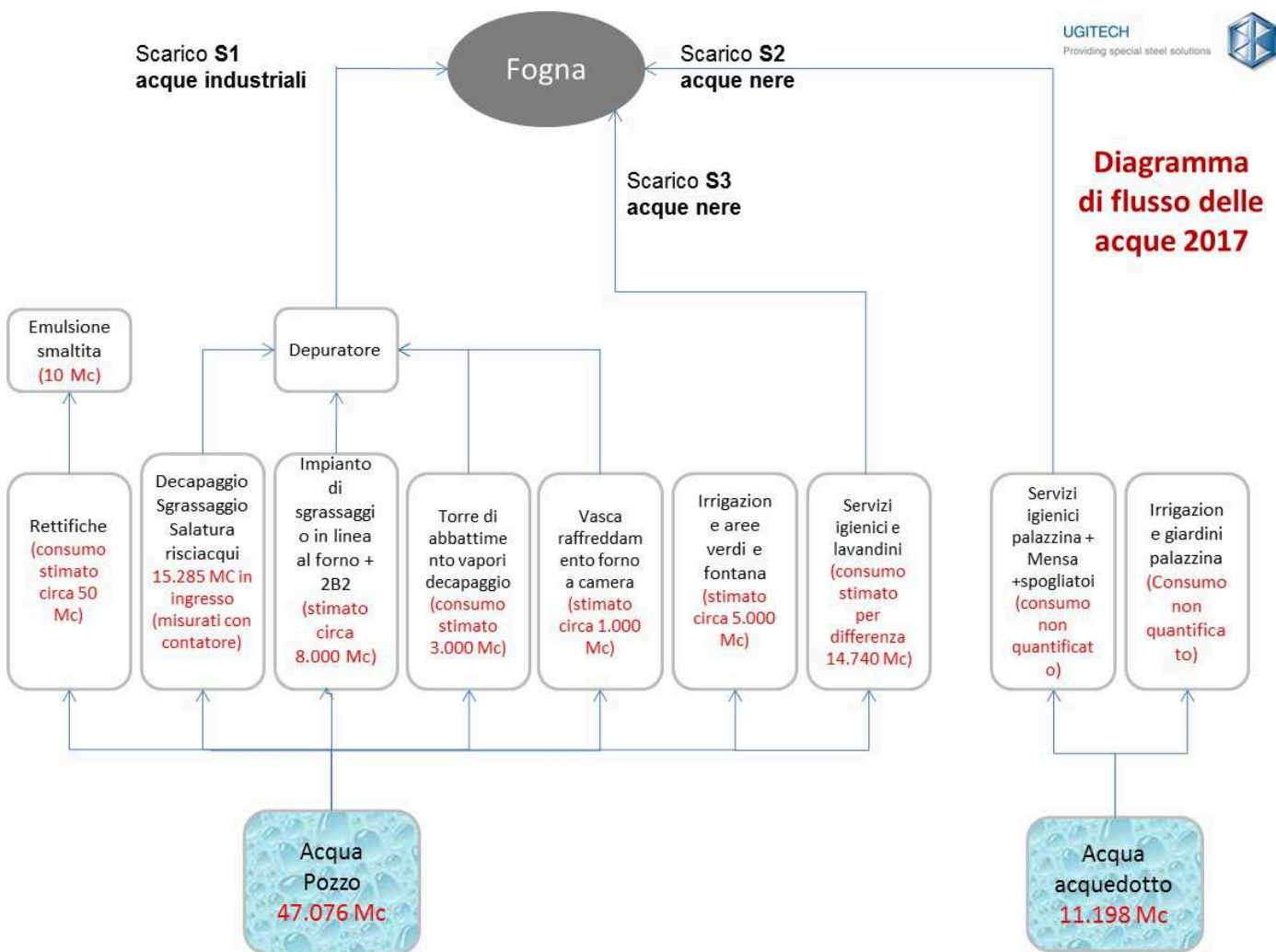
Tutte le acque provenienti dalle vasche del trattamento (decapaggio e sgrassaggio), e le acque per il risciacquo dei materiali sono convogliate in un depuratore chimico-fisico ed, una volta depurate, sono interamente riutilizzate per il raffreddamento dei materiali trattati in un forno a camera e successivamente inviati nella fognatura.

La parte di acque destinate al raffreddamento delle filiere su alcuni impianti di trafilatura non venendo in contatto con sostanze non sono trattate, ma finiscono direttamente nella fognatura comunale come scarico industriale, ma a valle del pozzetto di campionamento delle acque provenienti dal depuratore.

Il consumo specifico per unità di prodotto (mc/tonnellata di acciaio) nel 2016 è stato pari a 3,3 mc per tonnellata di prodotto realizzato.

I consumi di acqua prelevata dal pozzo sono monitorati e registrati periodicamente tramite due contatori posti sulle pompe di pescaggio.

I consumi di acqua industriale utilizzata nel reparto decapaggio sono misurati da apposito contatore, così come le acque in uscita dall'impianto di depurazione.



Produzione di energia

Tab. H.1 Caratteristiche delle unità termiche di produzione energia

Sigla dell'emissione (refer. alla planimetria)	E23 E24 E25	E6	E7	E9	E26
Identificazione dell'attività IPPC	2.6	/	/	/	/
Costruttore	Icotech	Felind			
Modello	/	Forno a camera	Forno in linea	Forno ad elevazione	Forno a rulli
Anno di costruzione	2001	1986	1998	1989	2001
Tipo di macchina	Bruciatore a gas metano con tubi radianti	Forno di trattamento termico	Forno di trattamento termico	Forno di trattamento termico	Forno di trattamento termico
Tipo di generatore	Bruciatore a gas metano	Bruciatore a gas metano	Bruciatore a gas metano	Bruciatore a gas metano	Bruciatore a gas metano
Tipo di impiego	Riscaldamento vasche di salatura	Trattamento termico degli acciai	Trattamento termico degli acciai	Trattamento termico degli acciai	Trattamento termico degli acciai
Fluido termovettore	Acqua	Aria	Aria	Aria	Aria
Temperature camera di combustione (deg)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Rendimento %	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Tab. H.2 Produzione

N. d'ordine attività IPPC e non	Combustibile			Impianto (riferimento alla planimetria n..)	Energia termica	
	Tipologia combustibile	Quantità annua	U.M.		Potenza impianto KW	Energia termica KWh/anno
1	Gas metano	140.595	mc	23-24-25	140+130+140	1.340.570
2	Gas metano	56.521	mc	E6	385	538.927
2	Gas metano	194.210	mc	E7	245	1.851.792
2	Gas metano	40.348	mc	E9	582	384.718
2	Gas metano	256.896	mc	E26	466	1.525.600

Tab. H.3 Emissioni di gas serra (CO2)

Energia prodotta da combustibili ed emissioni dirette conseguenti						
ipo di combustibile	Quantità annua	U.M.	PCI (KJ/Kg)	Energia (MWh)	Fattore Emissione (gCO ₂ /MWh)*	Emissioni complessive t CO2
Gas metano	821.569	mc	-	7.833	203.456	1.593,7

Consumi energetici

I consumi specifici di energia elettrica per tonnellata di materia finita prodotta sono riportati nella tabella che segue:

Consumi annui di energia elettrica e termica			
Impianto o linea di produzione	Energia termica [MWh]	Energia elettrica [MWh]	Totale energia [MWh]
Trafile, rettifiche, smussatici, carrelli	//	5.833,6	5.833,6
Forni, bruciatori di riscaldamento vasche di trattamento	7.833	//	7.833

Tabella B3 – Consumo energia acquistata da terzi o autoprodotta

Prodotto	Termica (KWh/t)	Elettrica (KWh/t)	Totale (KWh/t)
Barre di acciaio inox	265,5	197,7	463,4

Tabella B4 – Consumi energetici specifici

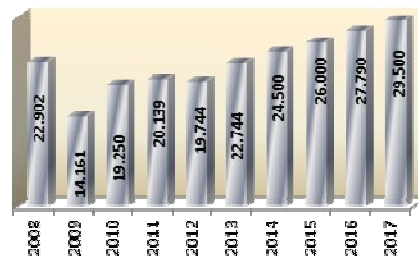
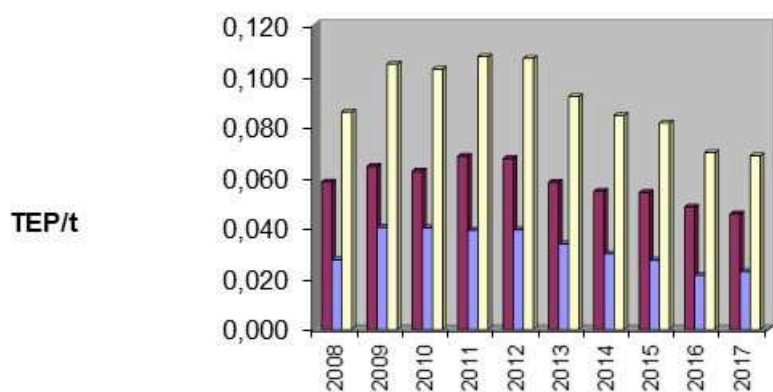
La tabella seguente riporta il consumo totale di combustibile, espresso in tep, e riferito agli ultimi tre anni, per l'intero complesso IPPC:

Consumo totale di combustibile, espresso in tep per l'intero complesso IPPC				
Fonte energetica	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017
Metano	730,2	710,3	574,4	673,7
Energia elettrica	1333,3	1402,7	1361,2	1.341,7

Tabella B5 – Consumi energetici espressi in TEP

CONSUMI	UM	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
En. Elettrica	KWh	5.222.800	5.970.900	5.780.000	5.730.000	5.797.000	6.099.012	5.918.226	5.833.635
	TEP	1201,2	1373,3	1329,4	1317,9	1.333,3	1.402,7	1.361,2	1.341,7
Metano	m ³	939.333	960.940	946.292	935.184	890.584	866.282	724.196	821.569
	TEP	770,3	788,0	776,0	766,8	730,2	710,3	593,8	673,7
Totale	TEP	1.971	2.161	2.105	2.084,7	2.063,5	2113	1955	2.015,4

Andamento del consumo in TEP per tonnellata di prodotto



L'aumento o la diminuzione dei consumi energetici annuali hanno un significato relativo se considerati in sé per sé, così si è proceduto a rapportare i consumi complessivi dello stabilimento con la produzione totale registrata nel periodo temporale di riferimento.

Non sono presenti contatori UTF dedicati.

B.4 Cicli produttivi

La materia prima utilizzata per la produzione di trafilati in barre è l'acciaio inossidabile, acquistato in rotoli e in barre. Dopo un primo processo di salatura necessario per migliorare la lubrificazione nella successiva operazione, il materiale viene trafilato in barre di differenti profili mediante deformazione plastica a freddo. Tale deformazione si ottiene "tirando" il materiale all'interno di una matrice di metallo duro (generalmente carburo di tungsteno).

Se è necessaria una seconda trafilatura, al fine di diminuire ulteriormente la dimensione del profilo, il trafilato subisce un trattamento termico in grado di restituire l'originale "plasticità" allo stesso, previo grassaggio per eliminare tracce di lubrificante e un successivo trattamento chimico di decapaggio per asportare i residui di ossido presenti sul materiale trattato. Se è richiesta una superficie migliorata sulle barre a profilo tondo, viene eseguita una finitura superficiale mediante asportazione di materiale con mole abrasive. L'ultima fase è l'imballaggio dei prodotti finiti e la loro spedizione.

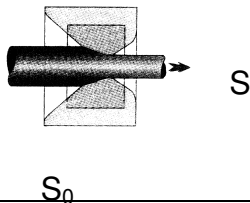
I forni di trattamento, anche se utilizzati per lo stesso principio (solubilizzazione del materiale per riconferire al materiale l'originale plasticità) hanno forme e caratteristiche diverse:

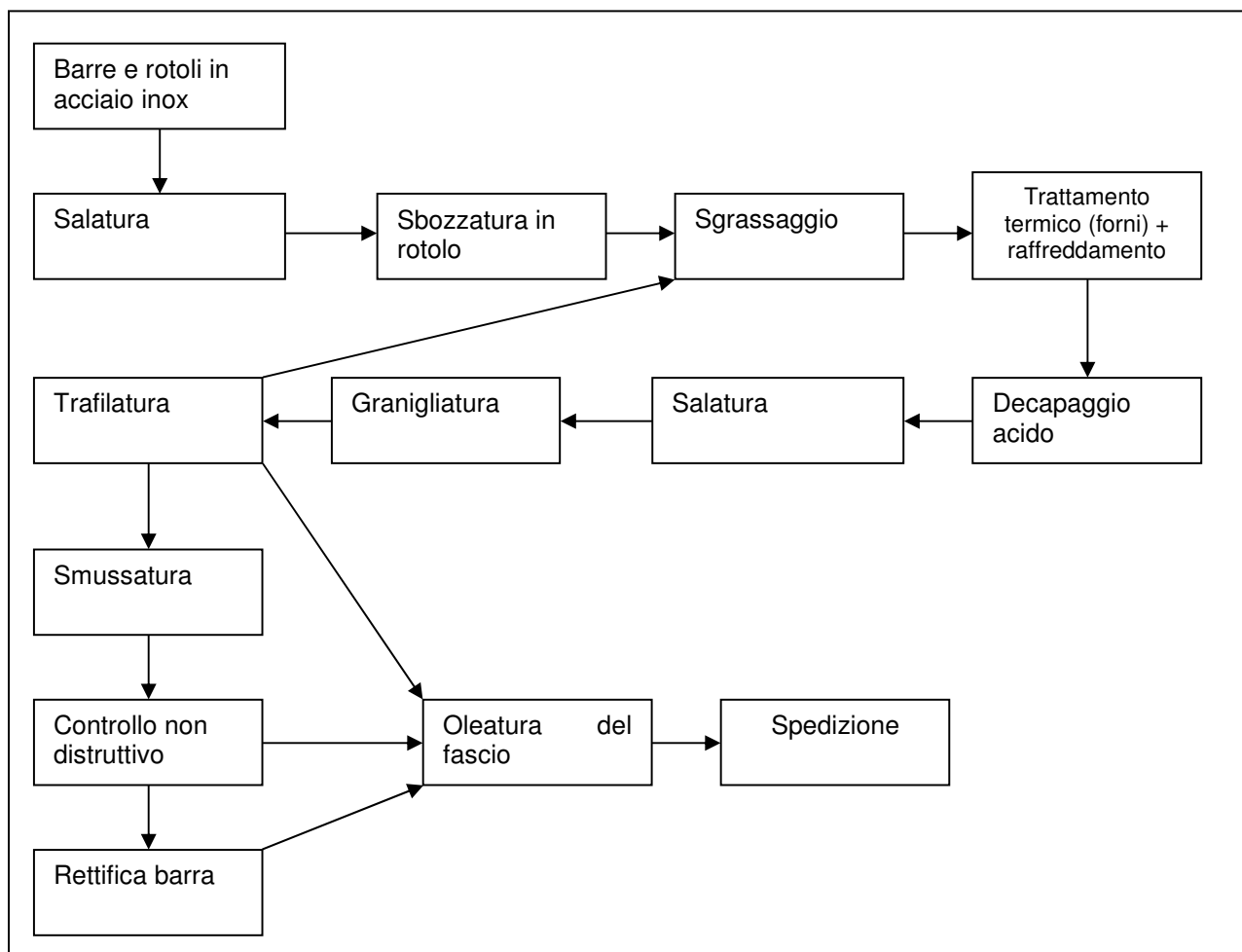
Il forno in linea è utilizzato per il trattamento termico dei fili trafilati in qualità austenitica. Il materiale in questo caso viene svolto, fatto transitare in tubi in acciaio inossidabile riscaldati a circa 1050°, raffreddato in tubi sempre di acciaio immersi in acqua (il materiale non viene a contatto diretto con l'acqua). L'acqua di raffreddamento è a circuito chiuso collegato ad un gruppo refrigerante.

Il forno a rulli è utilizzato per il trattamento termico delle barre trafilate in qualità ferritica destinate ad applicazioni elettromagnetiche. Un apposito ciclo termico consente al materiale di ottenere particolari caratteristiche magnetiche. Il raffreddamento avviene in aria.

Il forno a camera è utilizzato per il trattamento termico dei fili in qualità austenitica ma con dimensioni che non possono essere trattate sul forno in linea. In questo caso viene trattato il rotolo intero ed il raffreddamento viene fatto mediante immersione in acqua. Rispetto alla soluzione adottata fino al 2016 che prevedeva l'utilizzo delle acque depurate, prima dello scarico in fognatura, nel 2016 si è passati ad un utilizzo di acqua prelevata dal pozzo che viene integrata solamente per alcuni minuti prima del raffreddamento del rotolo trattato. La quantità di acqua scaricata dal troppo pieno durante l'immersione del rotolo e che prima veniva convogliata in fognatura (con il rischio di convogliare anche dei sedimenti solidi), viene ora scaricata nell'impianto di depurazione, in maniera tale da eliminare qualsiasi rischio di alterazione della qualità delle acque industriali scaricati in fognatura.

Il forno ad elevazione è utilizzato per il trattamento termico dei fili e delle barre in qualità martensitica e ferritica, con temperature di circa 850° e con raffreddamento in atmosfera controllata (azoto+idrogeno). Può essere utilizzato anche per il trattamento delle qualità ferritiche destinate ad applicazioni magnetiche in sostituzione del forno a rulli.

N	Fase	Descrizione
1	Salatura	Trattamento superficiale dei rotoli di acciaio inossidabile mediante immersione in una soluzione salina, per migliorare la lubrificazione nella successiva fase di trafilatura
2	Sbozzatura	Con il termine sbozzatura si indica una trafilatura intermedia, ovvero una riduzione del diametro della materia prima mediante il passaggio forzato attraverso delle matrici in metallo duro.
3	Sgrassaggio	Trattamento superficiale dell'acciaio mediante immersione in un vasca di sgrassante per la pulizia del materiale da tracce di olio o altro lubrificante in polvere utilizzato durante la sbozzatura o la trafilatura finale.
4	Trattamento termico	Dopo la fase di sbozzatura il materiale subisce, a causa della deformazione a freddo, un incrudimento della superficie che ne impedisce una successiva riduzione di sezione. Il trattamento termico in appositi forni restituisce al materiale la sua originale "plasticità" in modo da consentire ulteriori riduzioni
5	Decapaggio	Trattamento superficiale dell'acciaio mediante immersione in un vasca di acido per la pulizia del materiale da tracce di ossido creatosi a seguito del trattamento termico
6	Granigliatura	Pulizia meccanica del materiale tramite getto di minuscoli cilindretti di acciaio ad opera di apposite turbine. Lo scopo della granigliatura oltre a pulire, è quello di migliorare la porosità del materiale favorendo la lubrificazione nella fase di trafilatura.
7	Trafilatura	Riduzione del diametro della materia prima mediante il passaggio forzato attraverso delle matrici in metallo duro. 
8	Rettifica	Asportazione di metallo dalla superficie delle barre tramite mole abrasive. Operazione necessaria per migliorare la finitura del materiale e per ottenere diametri con tolleranze estremamente precise
9	Smussatura	Lavorazione effettuata sulle due estremità della barra di acciaio
10	Controlli ND	Controlli non distruttivi eseguiti con apparecchiature elettroniche atti a verificare la presenza di difetti superficiali anche di piccole dimensioni.
11	Imballaggio	Confezionamento delle barre di acciaio inossidabile in casse di legno o in fasci avvolti da imballi in polipropilene
12	Spedizione	Trasporto del materiale dal magazzino al cliente finale (via terra per i clienti nazionali ed europei – via nave per i clienti oltre oceano)



Oltre ai processi di trattamento superficiale e trasformazione degli acciai ci sono le seguenti due attività connesse:

1. **Treatmento degli acidi esausti e delle acque di risciacquo**

L'impianto di tipo chimico-fisico, riceve le acque in uscita da tutte le vasche di trattamento (decapaggio e sgrassaggio), dall'impianto di sgrassaggio del forno in linea, dall'impianto di sgrassaggio in linea alla trafilatura per esagoni, dalla vasca di raffreddamento del forno a camera e le acque di risciacquo del reparto decapaggio. Solo i bagni di salatura non scaricano nell'impianto di depurazione poiché, per via dell'evaporazione (soluzione a 85°C), è prevista solamente l'integrazione con acqua di pozzo.

Trattando il refluo principalmente con calce, l'impianto consente di ridurre tutti i parametri al di sotto dei limiti previsti dalla legge, creando nel contempo un fango filtropressato che viene inviato a società autorizzate per lo smaltimento come rifiuto speciale.

2. **Gestione dei rifiuti**

Tutta l'attività di gestione dei rifiuti è svolta in una zona dedicata, pavimentata, utilizzando zone coperte e per rifiuti voluminosi (come i fanghi provenienti dal depuratore o dalle rettifiche) dei cassoni chiusi a tenuta.

Tutta la zona in cui avvengono le movimentazioni dei rifiuti, compresa la movimentazione dell'olio è collegata ad una serie di disoleatori interrati al fine di poter intercettare possibili sversamenti o percolamenti di olio, evitando di confluire in fogna. Periodicamente i disoleatori sono controllati e se necessario puliti mediante aspirazione e smaltimento delle emulsioni recuperate.

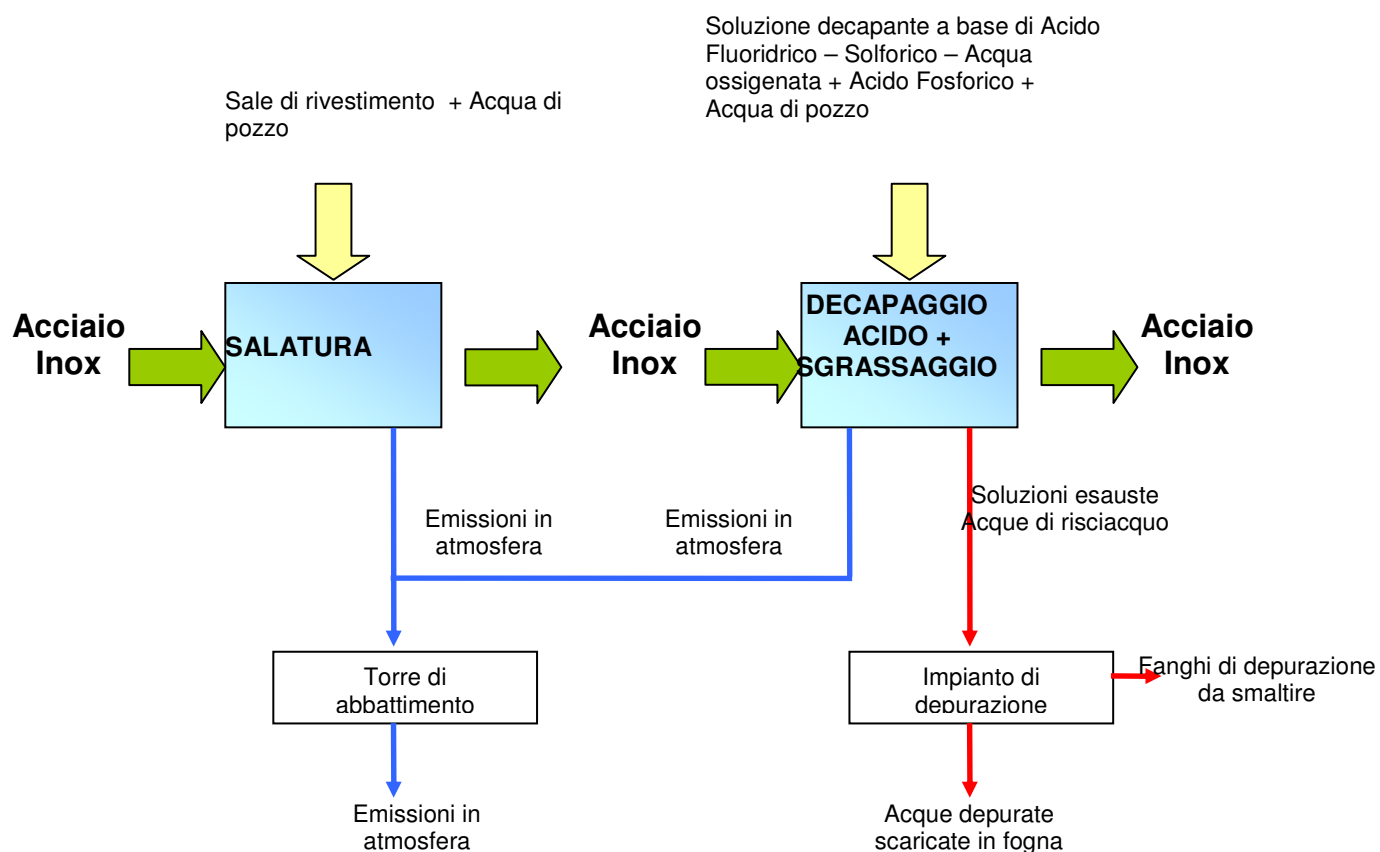


Figura B1 – Schema produttivo del processo di trattamento superficiale

Nella tabella seguente sono riportate le vasche di trattamento dell'impianto e relativa descrizione.

N° vasca	Trattamento	Volume (m ³)	Tipo di soluzione impiegata	T (°C) di esercizio	pH	Sostituzione (frequenza)	rabbocco (frequenza)	agitazione bagni (SI/NO)	aspirazione (SI/NO)	Destinazione Bagno esausto*	Punto di emissione
1	Salatura rotoli	12	Acqua – 20% Sale industriale	85°C	<1	Mai	Automatico per acqua + aggiunta di sale alla diminuzione della densità	Si	Si	n.a.	E50
2	Salatura barre	7x0,9x1 4,5 m ³	Acqua – 20% Sale industriale	85°C	<1	Mai		Si	Si	n.a.	
3	Decapaggio barre	7x0,9x1 4,5 m ³	Descalinox P13 10% Ossidante OX 53 1%	Ambiente	<1	2 mesi (media)	Ogni settimana in funzione del valore di ferro disciolto	Si	Si	Depuratore	
4	Decapaggio barre	7x0,9x1 4,5 m ³	Decapante 13 10% Ossidante 1%	Ambiente	11	2 mesi (media)		Si	Si	Depuratore	
5*	Risciacquo barre	4x0,55x0,75 1,2 m ³	Acqua fredda	Ambiente	<2	In funzione dell'utilizzo	In funzione dell'utilizzo	No	No	Depuratore	
6	Sgrassaggio barre	4x1x1 2,8 m ³	Sgrassante a base acido fosforico 6 – 8%	Ambiente	9	3 mesi (media)	Mai	No	Si	Depuratore	
7	Sgrassaggio rotoli	1,7x2,5x1,5 5,5 m ³	Sgrassante a base acido fosforico 6 – 8%	Ambiente	9	3 mesi (media)	Mai	No	Si	Depuratore	
8	Salatura cestelli	1,7x2,5x1,5 5,5 m ³	Acqua – 20% Sale industriale	85°C		Mai	Automatico per acqua + aggiunta di sale alla diminuzione della densità	Si	Si	n.a.	
9	Passivazione rotoli	1,7x2,5x1,5 5,5 m ³	Acido solforico 2% Acqua ossigenata 1% Prodotto a base acido fosforico 1,5%	Ambiente		6 mesi (media)	No	Si	Si	Depuratore	
10	Decapaggio rotoli	1,7x2,5x1,5 5,5 m ³	Descalinox P13 10% Ossidante OX 53 1%	Ambiente		2 mesi (media)	Ogni settimana in funzione del valore di ferro disciolto	Si	Si	Depuratore	
11	Decapaggio rotoli	1,7x2,5x1,5 5,5 m ³	Descalinox P13 10% Ossidante OX 53 1%	Ambiente		2 mesi (media)		Si	Si	Depuratore	
12	Passivazione barre	7x0,9x1 4,5 m ³	Acido solforico 2% Acqua ossigenata 1% Prodotto a base acido fosforico 1,5%	Ambiente		6 mesi (media)	No	Si	Si	Depuratore	

Tabella: vasche di trattamento

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

Le principali emissioni atmosferiche significative del sito sono provenienti da un impianto di aspirazione e trattamento dei vapori del reparto decapaggio, da impianti di abbattimento collegati a granigliatrici per la pulizia meccanica dell'acciaio, e da impianti di abbattimento delle nebbie oleose aspirate sulle rettificatrici. Ci sono inoltre emissioni poco significative provenienti da bruciatori utilizzati per il riscaldamento dei locali e da forni per il trattamento termico degli acciai.

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche significative dell'impianto:

N° ordine attività	Punto di emissione	Sigla impianto	Descrizione	Durata	Temperatura (°K)	Inquinanti	Sistemi di abbattimento	Altezza camino (m)	Sezione camino (m)	Portata max (mc/h)
2	E19	Vedi planimetria	Abbattitore polveri di granigliatura ed abrasione superficiale	24*	300-310	polveri	Filtri a maniche	9,7	0,85	35000
2	E20		Abbattitore polveri di granigliatura ed abrasione superficiale	24*	300-310	polveri	Filtri a maniche	9,7	0,85	35000
2	E51		Abbattitore polveri di granigliatura ed abrasione superficiale	24*	300-310	polveri	Filtri a maniche	11	1	40000
2	E26		Forno a rulli	24*	420-430	Polveri Ammoniaca Ossidi di azoto	Nessuno	9	0,4	5000
2	E41		Cabina di verniciatura	**	300-310	Polveri - SOV	Filtri a secco	11	0,3	14000
2	E42		Aspirazione rettifiche	24*	300-310	Nebbie oleose	Filtri a secco	9	0,2	2500
2	E43		Aspirazione rettifiche	24*	300-310	Nebbie oleose	Filtri a secco	9	0,3	4800
2	E44		Aspirazione rettifiche	24*	300-310	Nebbie oleose	Filtri a secco	9	0,5	8000
1	E50		Aspirazione e trattamento dei vapori provenienti dal reparto decapaggio	24	300-310	Vapori alcalini Acido fosforico Acido solforico	Torre di abbattimento a letto flottante	14	1,6	90000

(*) = tempo massimo di funzionamento riferito ai tre turni di lavoro

(**) = uso saltuario per operazioni di manutenzione dei macchinari

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

La seguente tabella riassume le emissioni derivanti da impianti non sottoposti ad autorizzazione, le cui emissioni sono scarsamente rilevanti, agli effetti dell'inquinamento atmosferico, ai sensi dell'art. 272 comma 1 della Parte Quinta al D.Lgs.152/2006 (impianti e attività in deroga):

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA	
		Sigla	Descrizione
Riscaldamento reparti	Residui di combustione	E5	AEROTERMO REPARTO 1
Trattamento termico acciaio	Residui di combustione	E6	CAMINO FORNO A CAMERA
Trattamento termico acciaio	Residui di combustione	E7	CAMINO FORNO IN LINEA
Trattamento termico acciaio	Residui di combustione	E9	CAMINO FORNO AD ELEVAZIONE
Riscaldamento reparti	Residui di combustione	E10	AEROTERMO REPARTO 2
Riscaldamento vasche di trattamento	Residui di combustione	E23	BRUCIATORE RISCALDO VASCHE SALE
Riscaldamento vasche di trattamento	Residui di combustione	E24	BRUCIATORE RISCALDO VASCHE SALE
Riscaldamento vasche di trattamento	Residui di combustione	E25	BRUCIATORE RISCALDO VASCHE ACQUA
Riscaldamento palazzina servizi	Residui di combustione	E27	CALDAIA PALAZZINA SERVIZI
Riscaldamento palazzina uffici	Residui di combustione	E28	CALDAIA PALAZZINA UFFICI
Riscaldatore magazzino	Residui di combustione	E29	RISCALDATORE A METANO
Riscaldatore magazzino	Residui di combustione	E30	RISCALDATORE A METANO
Riscaldatore magazzino	Residui di combustione	E31	RISCALDATORE A METANO
Riscaldatore magazzino	Residui di combustione	E32	RISCALDATORE A METANO
Riscaldatore magazzino	Residui di combustione	E33	RISCALDATORE A METANO
Riscaldatore magazzino	Residui di combustione	E34	RISCALDATORE A METANO
Riscaldatore magazzino	Residui di combustione	E35	RISCALDATORE A METANO
Riscaldatore magazzino	Residui di combustione	E36	RISCALDATORE A METANO
Riscaldatore magazzino	Residui di combustione	E37	RISCALDATORE A METANO
Riscaldatore magazzino	Residui di combustione	E38	RISCALDATORE A METANO
Riscaldamento uffici magazzino piano terra	Residui di combustione	E39	CALDAIA UFFICI MAGAZZINO PIANO TERRA
Riscaldamento uffici magazzino primo piano	Residui di combustione	E40	CALDAIA UFFICI MAGAZZINO PRIMO PIANO
Riscaldatore nuovo reparto	Residui di combustione	E45	RISCALDATORE A METANO
Riscaldatore nuovo reparto	Residui di combustione	E46	RISCALDATORE A METANO
Riscaldatore nuovo reparto	Residui di combustione	E47	RISCALDATORE A METANO
Riscaldatore nuovo reparto	Residui di combustione	E48	RISCALDATORE A METANO
Riscaldatore nuovo reparto	Residui di combustione	E49	RISCALDATORE A METANO

Tabella C2 - Emissioni poco significative

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento esistenti a presidio delle emissioni sono conformi a quanto previsto dalla DGR 7/13943 del 01/08/2003, mentre il nuovo impianto collegato al punto E50 è conforme alla nuova DGR IX/3552 del 30/05/2012.

Sigla emissione	E19	E20	E51	E42	E43	E44	E50
Portata max di progetto (aria: Nm ³ /h)	35.000	35.000	40.000	2.500	4.800	8.000	90.000
Tipologia del sistema di abbattimento	A maniche	A maniche	A maniche	A tasche			Torre Letti flottanti
Inquinanti abbattuti/trattati	Polveri			Nebbie oleose			Vapori acidi e alcalini
Rifiuti prodotti dal sistema	Polveri di granigliatura			Tasche usate			Acque acide
Manutenzione	Controllo ogni 15 giorni: pulizia o sostituzione maniche + manutenzione quadrimestrale			Manutenzione quadrimestrale			Manutenzione periodica da definire
Sistema di Monitoraggio in continuo	No						
Temperatura	Ambiente						
Velocità di attraversamento	0,25 m/s	0,025 m/s	0,026 m/s	0,102 m/s			3,9 m/s
Grammatura	500 g/mq	500 g/mq	500 g/mq	130 g/mq			//
Sistemi di controllo	Pressostato differenziale con allarme ottico ed acustico + sonda triboelettrica			Nessuno			Manometro pompe di ricircolo
Sistemi di pulizia	Lavaggio in controcorrente con aria compressa			Sostituzione tasche			Pulizia periodica separatore

Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

La rete delle acque, distinte per tipologia, decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

Rete acque industriali, civili e meteoriche			
Tipologia	Origine	Trattamento	Recapito
Industriali	Depuratore e raffreddamento forno a camera + acque raffreddamento filiere	Chimico fisico da depuratore Nessuno per i raffreddamenti	Fognatura comunale Via G. Di Vittorio
Civili	Lato Ovest	Nessuno	Fognatura comunale Via Milano
Civili	Lato Est	Nessuno	Fognatura comunale Via G. Di Vittorio
Meteoriche 1° pioggia	Piazzali	Separazione + vasca di raccolta	Fognatura comunale Via G. Di Vittorio
Meteoriche 2° pioggia	Piazzali	Disoleatore	Dispersione drenante
Meteoriche 1° e 2° pioggia	Coperture	Nessuno	Dispersione drenante

Tabella C4– Emissioni idriche

La rete fognaria di Ugitech Italia è stata modificata in accordo alle prescrizioni contenute nella prima Autorizzazione Integrata Ambientale ed è in conformità regolamento regionale n°4 del 24/03/2006.

Alla rete fognaria sono inoltre collegati n° 5 disoleatori, posizionati soprattutto nella zona dedicata alla movimentazione e raccolta dei rifiuti e nella mensa aziendale, allo scopo di trattenere accidentali sversamenti di olio.

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nella tabella seguente:

Sigla scarico	Localizzazione	Tipologia di acque scaricate	Frequenza dello scarico			Portata	Recettore	Sistema di abbattimento
			h/g	g/sett	Mesi/anno			
S1	N:1513360 E:5025920	Acque industriali	24	6	12	6 mc/h*	Fognatura comunale Via Di Vittorio	Depuratore chimico-fisico
		Civili						nessuno
S2	n.d.	Acque 1° pioggia	24	7	12	----	Fognatura comunale Via Di Vittorio	Disoleatore
		Raffreddamenti filiere						
S3	n.d.	Acque civili	24	6	12	----	Fognatura comunale Via Milano	nessuno

(*) portata massima ammessa dalla pompa di rilancio

Sigla emissione	S1
Portata max di progetto (acqua: m ³ /h)	Impianto depurazione 6 mc/h
Tipologia del sistema di abbattimento	Impianto chimico-fisico
Inquinanti abbattuti/trattati	Solfati Fluoruri Cloruri Fosforo totale Azoto ammoniacale Azoto nitroso Tensioattivi Nichel
Rendimento medio garantito (%)	n.d.
Rifiuti prodotti dal sistema kg/g (riferimento anno 2017) t/anno (riferimento anno 2017)	233 kg/giorno 70 ton/anno
Ricircolo effluente idrico	Riutilizzo delle acque depurate per il raffreddamento del forno a camera
Perdita di carico (mm c.a.)	/
Consumo d'acqua (m ³ /h)	/
Gruppo di continuità (combustibile)	/
Sistema di riserva	Vasche di accumulo dei concentrati e dei risciacqui
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	Si
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	Impianto presidiato e soggetto a manutenzione continua + controllo esterno ogni 15 giorni
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	40 ore per pulizia completa dei serbatoi di accumulo
Sistema di Monitoraggio in continuo	Conducibilità e Ph

Tabella C5 – Sistemi di abbattimento emissioni in acqua

C.2.1. Descrizione tecnica e modalità operative nelle diverse sezioni di impianto di depurazione

Il funzionamento dell'impianto è di tipo automatico (impostato dal quadro presente nel reparto interno) con sequenza di trattamento eseguita in "continuo". La gestione e la verifica del corretto funzionamento dell'impianto è controllata da un PLC che, coadiuvato da strumenti di controllo elettronico (sonde), consente di rilevare eventuali anomalie di processo e di gestirne il corretto rientro; il perdurare di situazioni non conformi, determina l'immediato blocco del flusso e la chiamata dell'operatore di conduzione.

Accumulo e bilanciamento

Viene eseguito in serbatoi di polipropilene posizionati in bacini di contenimento impermeabilizzati.

La capacità di accumulo è di:

- 36 mc di acque di risciacquo
- 17 mc di esausti acidi
- 5 mc di esausti basici
- 32 mc di capacità disponibile in caso di emergenza

Equalizzazione

Viene eseguita in una vasca dalla capacità utile di 5,00 mc, tenuta in agitazione mediante un agitatore elettromeccanico e collegata per travaso a gravità alla successiva vasca di neutralizzazione.

Le acque provenienti dalle varie sezioni di accumulo differenziato vengono equalizzate in quantità prestabilite in funzione dei quantitativi di esausti da trattare.

Neutralizzazione (PH1)

Viene eseguita in una vasca dalla capacità utile di 10,0 mc circa tenuta in agitazione sia mediante aria compressa che mediante un agitatore elettromeccanico e collegata per travaso a gravità alla successiva vasca di flocculazione – sollevamento.

Le acque in ingresso aventi valore di pH acido subiranno, in questa sezione, una correzione di pH mediante dosaggio di latte di calce fino a valori compresi tra 10 e 11,5. (valori idonei per la precipitazione dei metalli).

L'utilizzo della calce come prodotto alcalinizzante, si rende indispensabile al fine di:

- migliorare la chiarificazione e la sedimentazione dei fanghi
- ridurre il quantitativo di fanghi da conferire allo smaltimento in virtù della maggiore disidratabilità.

In questa sezione è stata prevista anche l'insufflazione di aria compressa che, distribuita mediante apposite rampe installate ad opportuna distanza dal fondo al fine di prevenire l'intasamento, provvede alla ossicarbonatazione.

Viene inoltre dosato un composto appositamente formulato a base di sostanze basico-adsorbenti che, in virtù del loro elevato rendimento, è in grado di ridurre fino all'eliminazione totale, sia i fluoruri che il C.O.D. (quantità di sostanze organiche da ossidare all'interno di uno scarico) e le sostanze organiche presenti (oli, grassi, tensioattivi, ecc.).

Attività periodiche che l'operatore deve eseguire:

- verifica giornaliera del livello di INNOSORB CKB-325 con eventuale aggiunta di prodotto nel recipiente (circa un sacco da 25Kg al giorno);
- verifica giornaliera del livello del latte di calce con eventuale aggiunta di prodotto nel recipiente (circa un sacco da 25Kg di calce al giorno);
- taratura della sonda di rilevamento con soluzione tampone ogni settimana; la registrazione viene effettuata settimanalmente su apposito modulo MA4606.

Flocculazione

Viene eseguita in una vasca dalla capacità utile di 4,50 mc circa, collegata alla successiva sezione di sedimentazione.

Viene mantenuta in agitazione mediante aria compressa che provvede alla dispersione della soluzione di polielettrolita anionico preventivamente maturato nel polipreparatore.

Il dosaggio principale viene eseguito in vasca affinché l'operatore ne verifichi l'ottimale efficacia mentre, un minore dosaggio, viene eseguito sulla tubazione di trasferimento al decantatore per prevenire ed ovviare ad eventuali rotture del "fiocco".

Attività periodiche che l'operatore deve eseguire:

- verificare il livello del POLIELETTROLITA con eventuale aggiunta di prodotto (circa 1,5Kg/giorno)

Sedimentazione

L'azione di separazione della massa flocculata è affidata ad un sedimentatore di tipo idrodinamico provvisto di canalina di raccolta per il prelievo bilanciato ed omogeneo delle acque di tracimazione, di canale di diffusione, di dispositivi di fondo per la costante e totale evacuazione dei fanghi.

I fanghi estratti dal sedimentatore sono inviati all'ispessitore per un'iniziale addensamento.

Lo scarico del limpificato è fatto confluire alla successiva vasca di controllo finale pH.

Attività periodiche che l'operatore deve eseguire

- verifica giornaliera sulla qualità di sedimentazione sul livello nel serbatoio (si accede attraverso la scaletta esterna);
- controllo giornaliero del tubo di scarico dei fanghi;
- controllo giornaliero funzionalità della valvola di scarico fanghi (attraverso un cacciavite ed agendo sulla vite) di tipo elettropneumatica che interviene ogni ca. 2 minuti.;

Rifinitura finale e controllo dello scarico (PH2)

Viene inizialmente eseguito il controllo finale del pH in una vasca dalla capacità totale di 2,50 mc circa, tenuta in agitazione mediante un agitatore elettromeccanico e collegata per travaso a gravità alla successiva vasca di rilancio.

Una catena di rilevamento e regolazione automatica del valore pH, provvederà al rilevamento dei valori di scarico ed alla eventuale correzione con acido cloridrico in modo da mantenerne i valori tra 5,5 e 9,5.

Il rilancio, che viene eseguito in automatico da una vasca polmone, viene eseguito da un gruppo di pompaggio che, completo di dispositivi per il rilevamento e la regolazione della portata, è gestito da elettrolivelli di MIN-MAX-ALL.

Prima di essere convogliata allo scarico, l'acqua depurata subisce un'ulteriore rifinitura in una colonna di filtrazione multistrato.

Dimensionata per carichi idraulici di circa 8 mc/h, questa sezione è stata installata a scopi cautelativi per filtrazione meccanica ed adsorbente:

- FILTRAZIONE MECCANICA:** consente di trattenere eventuali solidi sospesi o microflocchi non correttamente sedimentati
- FILTRAZIONE ADSORBENTE:** consente di trattenere eventuali sostanze organiche residue.

Realizzata in acciaio opportunamente protetto internamente dispone, in considerazione della saltuarietà di esecuzione, dispositivi per il lavaggio ad azionamento manuale.

Attività periodiche che l'operatore deve svolgere:

- reintegro di ACIDO CLORIDRICO ogni ca. 6 mesi nel recipiente;
- taratura della sonda di rilevamento con soluzione tampone ogni settimana; la registrazione viene effettuata settimanalmente su apposito modulo MA4606.

Ispessimento e disidratazione

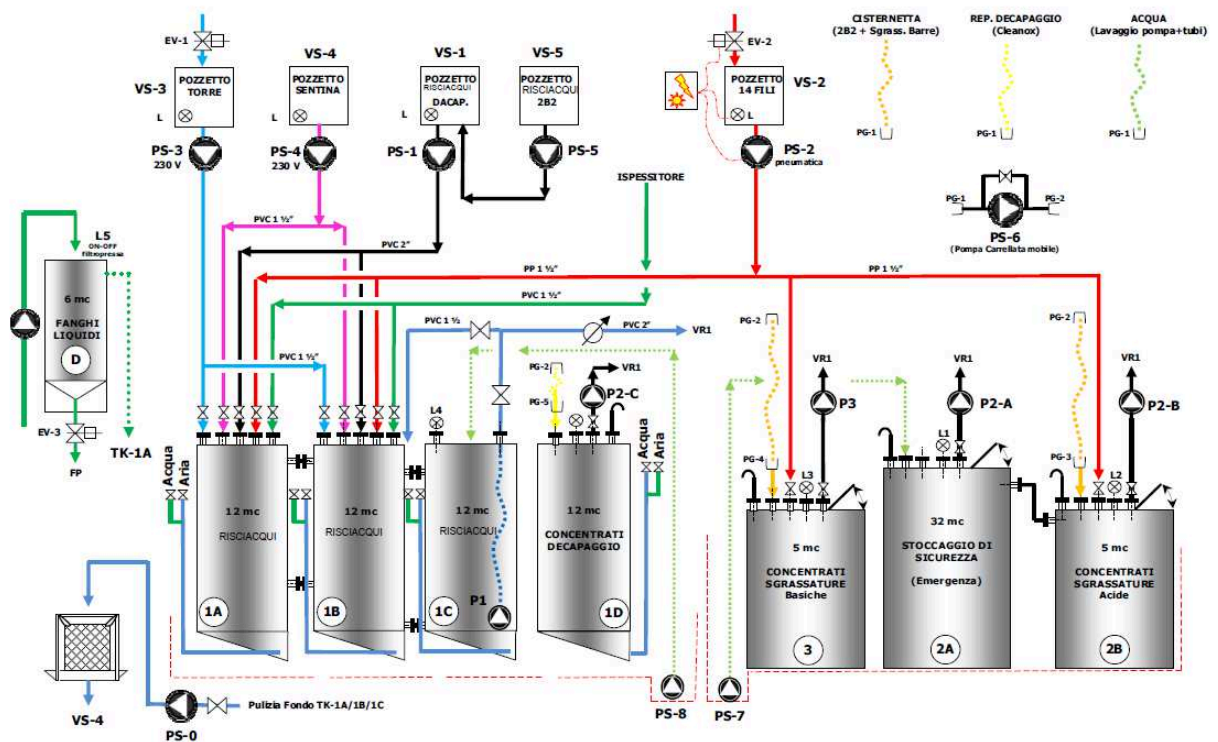
Il fango di scarico, contenendo una elevata percentuale di acqua, è previsto che venga disidratato in automatico. Il fango proviene dallo scarico del serbatoio di SEDIMENTAZIONE.

Al fine di rendere autonoma questa sezione e per ottimizzarne il funzionamento, è stata predisposta una vasca polmone di stoccaggio ed ispessimento del fango liquido (TK4).

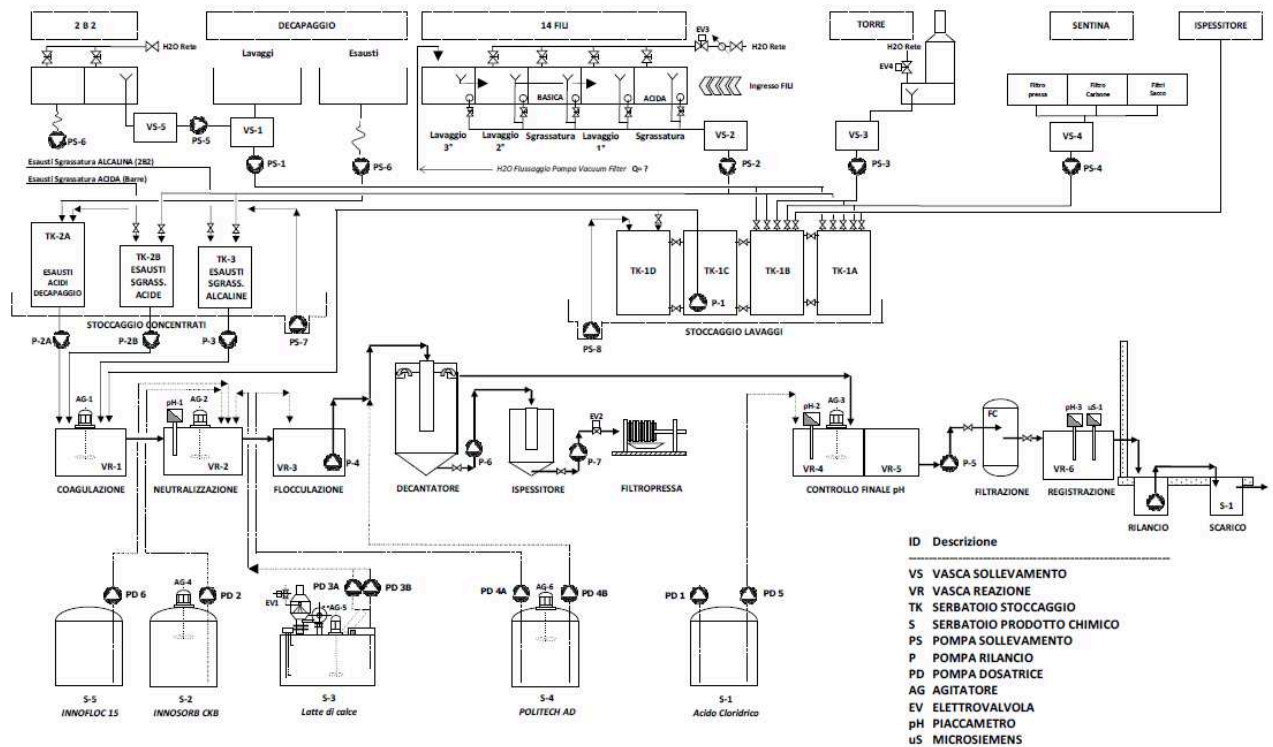
Un filtro-pressa ad automazione totale, provvede al prelievo dei fanghi liquidi e alla completa disidratazione. Il comando di partenza avviene su quadro ed in base alla impostazione lavora per un tempo variabile (da 2 – 4 h). Quando la macchina si ferma i filtri sono in posizione aperta; vanno lavati e dopo l'impianto è pronto per un nuovo ciclo.

Mentre l'acqua proveniente dalla fase di "spremitura" viene fatta tornare alla vasca di accumulo iniziale (TK1), il fango disidratato viene raccolto in un cassone mobile e periodicamente trasferito nel container di raccolta per il successivo trasferimento alla discarica.

SCHEMA STOCCAGGI IMPIANTO DI DEPURAZIONE



SCHEMA FUNZIONAMENTO IMPIANTO DI DEPURAZIONE



C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Il Comune di Peschiera Borromeo con D.C.C. n. 44 del 28/6/2007 ha approvato il nuovo piano di classificazione acustica. Il territorio sul quale si trova UGITECH ITALIA S.r.l. è classificato Aree prevalentemente industriali - Classe V, per la quale vale il limite di 70 dB(A) LAeq diurno e di 60dB(A) LAeq notturno.

Dal momento della stesura dell'allegato tecnico relativo alla prima autorizzazione rilasciata nel 2007 ad oggi, l'azienda ha progressivamente apportato modifiche agli impianti di abbattimento prevedendo la completa insonorizzazione dei relativi ventilatori.

Le ultime indagini fonometriche condotte nel mese di Maggio 2016 da un tecnico qualificato, secondo le modalità definite nell'Allegato B del DM 16 marzo 1998, hanno evidenziato il rispetto dei limiti previsti.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

La pavimentazione di tutto lo stabilimento è realizzata in cemento, così come tutto il deposito scoperto per lo stoccaggio dei rotoli di acciaio inox. La porzione dedicata alla viabilità è completamente asfaltata.

Nelle zone di movimentazione dei rifiuti e all'impianto di depurazione, la pavimentazione è resa impermeabile da uno strato di vernice apposita.

Tutte le zone di stoccaggio di fusti e cisternette sono attrezzate con delle vasche di contenimento.

Anche le vasche del reparto decapaggio sono posizionate in una grande vasca di raccolta impermeabilizzata e collegata all'impianto di depurazione (capace quindi di gestire anche l'eventuale rottura di una vasca).

Non sono presenti serbatoi interrati attivi (due serbatoi utilizzati anni fa per il gasolio sono stati svuotati, bonificati e riempiti con del materiale inerte). Sono presenti 5 disoleatori, posizionati nelle zone "sensibili" (mensa, zona movimentazione rifiuti, e depuratore) allo scopo di intercettare qualsiasi accidentale sversamento di olio.

Durante la visita ispettiva di cui alla relazione finale del 25/10/2018, ARPA ha acquisito la relazione tecnica di verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento elaborata dall'Impresa ai sensi dell'art. 3 comma 2 del D.M. 272/14. La verifica di sussistenza è stata effettuata seguendo quanto previsto dall'allegato 2 alla D.g.r. 5065/2016, traendo le seguenti conclusioni:

- per quanto riguarda le sostanze pericolose allo stato solido presenti presso il sito, non esiste la possibilità di contaminazione del suolo e acque sotterranee grazie ai sistemi di contenimento in uso per il loro recupero in caso di perdite accidentali;
 - per le sostanze con stato fisico liquido, vengono messe in atto misure di stoccaggio e sistemi di protezione passiva e attiva tali da escludere possibilità di contaminazione del suolo e della falda;
- pertanto l'Impresa ritiene di non dover presentare la Relazione di Riferimento in quanto non sussiste una reale possibilità di contaminazione del suolo e/o delle acque sotterranee da parte delle sostanze indagate.

Nel corso della visita ispettiva, ARPA ha esaminato quanto indicato nella procedura della Verifica di Sussistenza presentata da Ugitech Italia Srl ritenendo le conclusioni congrue con le indicazioni fornite dalla D.g.r. 5065/2016.

C.5 Produzione Rifiuti

Tutte le aree di movimentazione dei rifiuti sono pavimentate ed i rifiuti sono stoccati per categorie omogenee e contraddistinte con i rispettivi codici CER. Tutte le zone di stoccaggio sono coperte, con la sola eccezione dei rifiuti in legno per i quali non vi è rischio di inquinamento.

Tutti i rifiuti sono smaltiti ogni tre mesi indipendentemente dalle quantità a stock.

L'azienda produce inoltre scarti di acciaio e polveri di granigliatura che sono riutilizzati direttamente dall'acciaieria di Ugitech in Francia per la produzione di nuova materia prima senza trattamenti preliminari, classificati rispettivamente come Materie Prime seconde e sottoprodotti; pertanto non considerati come rifiuti in conformità all'art. 183 del D.lgs 152/2006.

N. ordine Attività IPPC e NON	C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio e ubicazione del deposito	Destino (R/D)
1	060502	fanghi di depurazione	F. palabile	Cassone coperto – area rifiuti pavimentata e coperta	D
1	061302	carbone attivato esaurito	Solido	Sacchi – area rifiuti pavimentata e coperta	D
2	120104	polveri e particolato di mat. non ferroso	Solido polv.	Fusti – area rifiuti pavimentata e coperta	D
2	120107	oli esausti per macchinari no alogeni	Liquido	cisterna – deposito oli pavimentato e coperto	R
2	120109	emulsioni esauste no alogeni	Liquido	cisterna – deposito oli pavimentato e coperto	R
2	120114	fanghi di rettifica	F. palabile	Cassone coperto – area rifiuti pavimentata e coperta	D
2	120117	materiale abrasivo	Solido	Bancale – area rifiuti pavimentata e coperta	D
2	150103	imballaggi in legno	Solido	Cassone scoperto– area rifiuti pavimentata e scoperta	R
2	150202	mat. assorbente	Solido	Bancale – area rifiuti pavimentata e coperta	R
1	160303	rifiuti inorg. contenenti sost. pericolose	F. palabile	Big-bags – area rifiuti pavimentata e coperta	D
2	170401	ottone	Solido	Bidoni – area rifiuti pavimentata e coperta	R
2	170402	alluminio	Solido	Sacchi – area rifiuti pavimentata e coperta	R
2	170405	ferro e acciaio	Solido	Cassone scoperto – area rifiuti pavimentata e coperta	R
2	170411	cavi diversi da quelli di cui alla voce 170410	Solido	Cassonetto – area rifiuti pavimentata e coperta	R
2	170603	Altri materiali isolanti contenenti sostanze pericolose	Solido	Cassone scoperto – area rifiuti pavimentata e coperta	D
2	200121	lampade al neon	Solido	Cassonetto – area rifiuti pavimentata e coperta	R

Tabella C5 – Caratteristiche rifiuti prodotti nel 2017

Tutti I rifiuti solidi sono movimentati in cassonetti mediante carrello elevatore.

I fanghi provenienti dall'impianto di depurazione sono filtropressati e accumulati in un cassonetto metallico e travasati infine in un cassone coperto nell'area rifiuti.

I fanghi provenienti dalle rettificatrici sono raccolti in cassonetti su ruote e travasati infine in un cassone coperto nell'area rifiuti.

I rifiuti liquidi vengono movimentati con bidoni (olio) e con cisternette da 1000 litri. L'aspirazione e gli eventuali travasi sono fatti mediante elettropompe.

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. 105/2015 (Seveso III) ex D. Lgs. n. 334/99, ad eccezione dell'art. 5 per il quale è già stato integrato il documento di valutazione dei rischi.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di Decapaggio, sgrassaggio e salatura del comparto

BAT STATO DI APPLICAZIONE				
BAT GENERALI				
TECNICHE DI GESTIONE				
N°	ARGOMENTO	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1	Gestione ambientale	Implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale e certificazione	Applicato	
2	Misurazione delle prestazioni dello stabilimento (benchmarking)	Monitoraggio mensile delle risorse utilizzate (acqua, energia E., Gas). Confronto delle prestazioni con gli altri stabilimenti del gruppo	Parzialmente applicato	È necessario migliorare il monitoraggio della risorsa idrica
3	Pulizia, manutenzione e stoccaggio	Implementazione di piani di manutenzione preventiva anche per gli impianti di abbattimento e per l'impianto di depurazione. Applicazione di procedure relative alla movimentazione dei prodotti che possono avere impatti sull'ambiente e relativa formazione al personale	Applicato	inserito nel S.G.A.
4	Minimizzazione degli effetti della lavorazione	Ottimizzazione dei processi produttivi e riduzione degli scarti di lavorazione (gestione interna della "mise au mille" per la riduzione degli scarti di acciaio)	Applicato	inserito nei sistemi di Qualità e S.G.A.
5	Ottimizzazione e controllo della produzione	sostituzione di alcuni prodotti chimici per diminuire la frequenza di sostituzione delle vasche di trattamento e la conseguente riduzione di rifiuti – minor volume di fanghi di depurazione e minor quantità di acqua in ingresso e in uscita da depurare	Applicato	
PROGETTAZIONE, COSTRUZIONE, FUNZIONAMENTO DELLE INSTALLAZIONI				
6	Implementazione Piani d'Azione	Predisposizione di piani di emergenza per la gestione di incidenti ambientali. Controllo periodico degli stoccaggi dei prodotti chimici	Applicato	inserito nel S.G.A.
7	Stoccaggio delle sostanze chimiche e dei componenti	Pavimentazione delle zone adibite all'utilizzo dei prodotti chimici. Presenza di un deposito apposito per lo stoccaggio dei prodotti chimici con relative vasche di contenimento.	Applicato	Adeguamento degli stoccaggi dei reflui provenienti dal reparto decapaggio all'impianto di depurazione
DISMISSIONE DEL SITO PER LA PROTEZIONE DELLA FALDA				

8	Protezione delle falde acquifere e dismissione del sito	Monitoraggio delle sostanze chimiche presenti nel sito ed aggiornamento dei dati come previsto dal SGA Utilizzo di azioni di prevenzione per potenziali fonti di contaminazione	Applicato	Adeguamento degli stoccaggi dei reflui provenienti dal reparto decapaggio all'impianto di depurazione
CONSUMO DELLE RISORSE PRIMARIE				
9	Elettricità (alto voltaggio e alta domanda di corrente)		Non Applicabile	Non c'è utilizzo di elettricità nella fase di trattamento superficiale dell'acciaio
10	Energia termica	Il processo di trattamento superficiale dell'acciaio viene fatto a temperatura ambiente. Solo la vasca di salatura ed asciugatura dei rotoli viene riscaldata ad 85°C mediante bruciatori a gas metano e tubi radianti.	Applicato	
11	Riduzione delle perdite di calore	Controllo della temperatura dei bagni di salatura tramite termoregolatori	Applicato ed inserito nelle procedure di controllo del rep. decapaggio	
12	Raffreddamento	Ricircolo chiuso delle acque destinate al raffreddamento di 2 forni. Utilizzo delle acque depurate per il raffreddamento del forno a camera	Applicato	Realizzato un circuito chiuso per il raffreddamento delle filiere su tre impianti di trafilatura
BAT SETTORIALI				
RECUPERO DEI MATERIALI E GESTIONE DEGLI SCARTI				
13	Prevenzione e riduzione		Non Applicabile	
14	Riutilizzo		Non Applicabile	
15	Recupero delle soluzioni		Non Applicabile	
16	Resa dei diversi elettrodi		Non Applicabile	
EMISSIONI IN ARIA				
17	Emissioni in aria	Presenza di un impianto di estrazione dei vapori. Le emissioni sono oggetto di analisi annuali	Applicato	
RUMORE				
18	Rumore	Insonorizzazione dei due ventilatori collegato all'impianto di aspirazione e trattamento vapori di decapaggio	Applicato	
AGITAZIONE DELLE SOLUZIONI DI PROCESSO				
19	Agitazione delle soluzioni di processo per assicurare il ricambio della	Agitazione con aria su vasche di decapaggio a temperatura ambiente	Applicato	

	soluzione all'interfaccia			
MINIMIZZAZIONE DELL'ACQUA E DEL MATERIALE DI SCARTO				
20	Minimizzazione dell'acqua di processo	Monitoraggio delle soluzioni per allungare la vita del bagno	Applicato	
21	riduzione della viscosità		Non Applicabile	
22	riduzione del drag in		Non Applicabile	
23	riduzione del drag out per tutti gli impianti		Non Applicabile	
24	lavaggio		Non Applicabile	
MANTENIMENTO DELLE SOLUZIONI DI PROCESSO				
25	Mantenimento delle soluzioni di processo	Monitoraggio delle soluzioni per allungare la vita del bagno (tenore di ferro disciolto)	Applicato	
EMISSIONI: ACQUE DI SCARICO				
26	Minimizzazione dei flussi e dei materiali da trattare	Minimizzazione, sostituzione e controllo delle sostanze pericolose	Applicata	Sostituzione della miscela decapante etichettata come (T+) con un nuovo prodotto etichettato (T).
27	Prove, identificazione e separazione dei flussi problematici		Non applicabile	
28	Scarico delle acque reflue	Riduzione degli scarichi mediante aumento della durata delle vasche di trattamento	Applicato	
29	Tecnica a scarico zero		Non Applicabile	
TECNICHE PER SPECIFICHE TIPOLOGIE D'IMPIANTO				
30	Impianti a telaio		Non Applicabile	
31	riduzione del drag-out in impianti a telaio		Non Applicabile	
32	riduzione del drag-out in impianti a rotobarile		Non Applicabile	
33	riduzione del drag-out in linee manuali		Non Applicabile	

SOSTITUZIONE E/O CONTROLLO DI SOSTANZE PERICOLOSE				
34	Sostituzione dell'EDTA		Non Applicabile	
35	Sostituzione del PFOS		Non Applicabile	
36	Sostituzione del Cadmio		Non Applicabile	
37	Sostituzione del cromo esavalente		Non Applicabile	
38	Sostituzione del cianuro di zinco		Non Applicabile	
39	Sostituzione del cianuro di rame		Non Applicabile	
LAVORAZIONI SPECIFICHE				
SGRASSATURA				
	Riduzione dei reflui derivanti dallo sgrassaggio alcalino mediante: -utilizzo della soluzione sgrassante in cascata -pulizia dall'olio della soluzione alcalina		Non Applicabile	
	Raccolta delle acque derivanti dallo sgrassaggio e loro invio all'impianto di trattamento delle acque di processo		Applicato	
	Adozione di vasche di sgrassaggio coperte con estrazione e depurazione dell'aria estratta tramite scrubber o demister		Non Applicabile	
	Adozione di rulli strizzatori per ridurre il trascinarsi della soluzione sgrassante tra le varie sezioni.		Non Applicabile	
MANUTENZIONE DELLE SOLUZIONI DI SGRASSATURA				
49	Manutenzione delle soluzioni di grassaggio		Non applicabile	Vista le relative quantità di sgrassanti utilizzati e valutata la durata del bagno non si ritiene economica l'adozione di impianti per la separazione del lubrificante asportato dal materiale
DECAPAGGIO ED ALTRE SOLUZIONI CON ACIDI FORTI – TECNICHE PER ESTENDERE LA VITA DELLE SOLUZIONI E RECUPERO				

50	Decapaggio e altre soluzioni con acidi forti – tecniche per estendere la vita delle soluzioni e recupero	- Recupero della frazione acida libera - Riutilizzo di acido esaurito come materia prima secondaria - Apparecchiatura in dotazione o di misura nella aspirante e depurazione dell'aria estratta.	Applicato	Viste le relative quantità di acidi utilizzati nel processo non si ritiene economico l'adozione di impianti per il recupero della frazione acida. Per contro le vasche di trattamento acido sono monitorate e reintegrate periodicamente per sfruttarne la massima durata
LAVORAZIONI IN CONTINUO				
52	Lavorazioni in continuo		Non Applicabile	

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità riscontrate

//

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure in atto

ARIA

Tutte gli impianti di granigliatura sono presidiati da filtri abbattitori in grado di garantire emissioni in atmosfera ben al disotto del limite di 10 mg/mc fissato per legge.

Recentemente è stato installato un impianto di aspirazione dei vapori provenienti dal reparto decapaggio con l'aggiunta di una torre di abbattimento ad umido a letti flottanti.

RUMORE

Tutti i ventilatori degli impianti di aspirazione ed abbattimento degli inquinanti gassosi, sono stati completamente insonorizzati, rispetto al periodo di primo rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

ACQUA

Tutte le acque reflue provenienti dal trattamento superficiale dell'acciaio sono depurate mediante un processo di tipo chimico/fisico prima dell'invio in fognatura.

SUOLO

E' presente una stazione di stoccaggio per i prodotti chimici utilizzati al decapaggio e al depuratore, attrezzata con opportune vasche di contenimento, in modo da raccogliere eventuali sversamenti accidentali e mantenendo separati le varie tipologie di prodotto. Si è proceduto inoltre a creare un doppio sistema di contenimento, mediante serbatoi in polipropilene, delle soluzioni di decapaggio esauste convogliate all'impianto di depurazione.

INCIDENTI RILEVANTI

E' presente un monitoraggio continuo delle caratteristiche dei bagni di decapaggio in maniera tale da allungarne la vita, in favore di una riduzione dei prodotti chimici utilizzati, riducendo nel contempo gli stoccaggi. A seguito della completa sostituzione della miscela decapante lo stabilimento attualmente si conferma in esenzione rispetto al D.Lgs. 105/2015 (ex D.lgs. 334/99).

Misure di miglioramento programmate dalla Azienda periodo 2016-2020

Obiettivi Ambientali 2016-2020									
N°	Tema	Obiettivi	Valore iniziale	Target finale	Attività	Scad.	Responsabile	Risorse in €	Stato
32	Consumo gas metano	Recupero del calore prodotto dai compressori	Aria dispersa nella sala compressori	100% del calore disperso dai compressori riutilizzato per il riscaldamento degli ambienti	canalizzazione dell'aria di raffreddamento dei compressori all'interno dei reparti	12/18	Direzione	10 K€	Da rivalutare dopo spostamento dei compressori all'esterno
33	Consumo energia elettrica	Riduzione del consumo di energia per la produzione di aria compressa	Circa 1050,6 MW/h	10% (pari a 105 MW/h)	Sostituzione dei compressori di aria	05/17	Direzione	75K€	Concluso (riduzione di circa 240 Mw/h)
34				25% (pari a 266 MW/h)	Utilizzo di soffianti a basso consumo per l'agitazione delle vasche di decapaggio e depurazione (in sostituzione dell'utilizzo di aria compressa)	6/16	Manutenzione		Concluso (riduzione di circa 240 Mw/h)
30		Misura diretta dei consumi energetici di tutti gli impianti produttivi e non (energia elettrica) e registrazione continua su sistema informatico in modo da poter avere un bilancio energetico efficace	Nessun impianto produttivo monitorato per EE	Tutti gli impianti produttivi e non monitorati in continuo	Installazione di schede di misurazione dell'energia elettrica consumata e collegamento con sistema ARDD V2	12/20	Direzione	50K€	In Corso - Installazione progressiva delle schede elettroniche e dei contatori

9	Consumo acqua	Identificazione e quantificazione dei consumi idrici non produttivi	50% dei consumi idrici è monitorato con misuratori di portata specifici sulle varie utenze (consumi produttivi dato 2010)	80% dei consumi monitorati con misuratori di portata specifici per utenza (utenze produttive e non)	Installazione di misuratori di portata sulle diverse utenze non produttive	12/18	Ambiente / Manutenzione	5 K€	In corso - (manca scrubber + sgrassaggio in linea forno)
35	Riduzione sostanze pericolose	Esclusione dalla Direttiva Seveso 3	Limite di 1000 litri di acido fluoridrico e nessuna possibilità di aumento della capacità di decapaggio	Nessun limite di stoccaggio e possibilità di ampliare la capacità di decapaggio mantenendo esclusione dalla Seveso 3	Sostituzione della miscela decapante etichettata come estremamente tossica con una con livello di tossicità inferiore	12/16	Produzione		Concluso
21	Aspetti Indiretti - Emissioni in atmosfera	Riduzione delle emissioni derivanti dalle vetture dei dipendenti	Circa 130 vetture	5% di auto a doppia alimentazione	Incentivo di 100 € per la conversione dei veicoli a GPL o l'acquisto di veicolo a doppia alimentazione	12/20	Direzione	1K€	Aperta (6 autovetture)

Tabella D2 – Misure di miglioramento programmate

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi di emissione in atmosfera presenti presso il sito e le relative limitazioni.

EMISSIONE	PROVENIENZA	PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA EMISSIONE	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]
	Descrizione				
E50	Decapaggio	90.000	24	Acido fluoridrico	3
				Acido fosforico	2
				Acido solforico	2
				Vapori alcalini***	5
E19	Granigliatura	35.000	24*	Polveri totali	10
E20	Granigliatura	35.000	24*		
E51	Granigliatura	40.000	24*		
E26	Forno a rulli	5.000	24*	Polveri totali	10
				Ammoniaca	5
				Ossidi di azoto	200
E42	Aspirazione rettifiche (campata 11)	2.500	24*	Nebbie oleose	10
E43	Aspirazione rettifiche (campata 2)	4.800	24*	Nebbie oleose	10
E44	Aspirazione rettifiche (campata 4)	8.000	24*	Nebbie oleose	10

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

* tempo massimo di funzionamento riferito ai tre turni di lavoro

***Vapori alcalini espressi come NaOH

1. Il gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.

2. Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il Gestore dovrà provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga, rinnovando le previsioni della DGR 13943/03, le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle "Migliori tecnologie disponibili" per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto

dagli impianti produttivi e di pubblica utilità”, dandone comunicazione nelle forme previste all’Autorità competente. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall’atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell’Autorità competente unitamente ad ARPA Lombardia.

2bis Limitatamente per l’emissione E50: per la valutazione della conformità delle emissioni dovrà essere considerato solo ed esclusivamente il valore analitico senza applicazione di alcun fattore correttivo se la portata effettiva è ≤ a 1400 Nm³/h per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca.

In caso contrario dovrà essere utilizzata la formula di seguito riportata:

$$C_i = A/AR \times C$$

dove:

C_i = concentrazione dell’inquinante da confrontare con il valore limite imposto;

C = concentrazione dell’inquinante rilevata in emissione, espressa in mg/Nm³;

A = portata di riferimento dell’aeriforme espressa in Nm³/h per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca;

AR = portata di riferimento dell’aeriforme espressa in Nm³/h per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca e determinata in 1400 Nm³/h;

Il valore della portata di riferimento per ogni metro quadrato di superficie libera potrà essere considerato pari a 700 Nm³/h nei casi in cui l’impianto sia:

- dotato di vasche provviste di dispositivi idonei a diminuire l’evaporazione;
- dotato di copertura totale (tunnel) e relativo presidio aspirante.

Per il calcolo della superficie totale dell’impianto si dovrà tenere conto esclusivamente delle vasche con superficie libera che per composizione e/o modalità operative determinano emissioni (es. temperatura di esercizio > 30°C, presenza di composti chimici in soluzione, insufflaggio di aria per agitazione, ecc.).

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

3. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.

4. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.

5. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti:

- nelle più gravose condizioni di esercizio dell’impianto produttivo;
- in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
- secondo i criteri complessivamente indicati nell’allegato VI alla parte V del D.Lvo 152/06 e smi.

6. Il ciclo di campionamento deve:

a) essere effettuato in modo tale da permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;

b) essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all’obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluodinamiche dell’effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.

7. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:

- portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm³S/h o in Nm³T/h);
- concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm³S od in mg/Nm³T);
- temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
- le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.

8. I valori limite di emissione ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento (laddove necessario) sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa di settore. Il tenore volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal processo. Qualora il tenore volumetrico di ossigeno sia diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate devono essere corrette secondo la seguente formula:

$$E = [(21 - O_2) / (21 - O_{2M})] \times E_M$$

dove:

E = concentrazione

E_M = concentrazione misurata

O_{2M} = tenore di ossigeno misurato

O₂ = tenore di ossigeno di riferimento

9. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante le seguente formula:

$$E = (E_M * P_M) / P$$

dove:

E_M = concentrazione misurata

P_M = portata misurata;

P = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio;

E = concentrazione riferite alla P.

10. I risultati delle verifiche di autocontrollo effettuate, accompagnati dai dati di cui ai sopracitati punti devono essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo; i dati degli autocontrolli eseguiti devono altresì essere inseriti nell'applicativo regionale AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione.

11. Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, *i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica*, limitatamente ai parametri monitorati.

12. I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arrestati le

operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di una attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arresti.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

13. Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.

14. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con le norme UNI di riferimento e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.

15. I punti di prelievo devono essere adeguatamente raggiungibili e l'accesso deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.

16. Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste – sulla base delle migliori tecnologie disponibili – siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al gestore dell'impianto, che deve opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo devono comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro.

17. Devono essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.

18. Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, devono – ove tecnicamente possibile – essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm³/h.

19. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento del diametro di almeno 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione/campionamento devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento ai criteri generali definiti dalla norma UNI EN15259 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA territorialmente competente.

20. Qualora siano presenti sistemi di sicurezza quali by-pass, valvole di sicurezza, blow-down etc. gli stessi devono essere dotati di strumenti che consentano la segnalazione, la verifica e l'archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso, al fine monitorarne il funzionamento nel tempo. Qualora il tempo di funzionamento del sistema di sicurezza risultasse superiore al 5% della durata annua dell'emissione ad esso correlata, lo stesso dovrà essere dotato di idoneo sistema di contenimento dell'effluente in uscita che consenta il rispetto dei valori limite di riferimento per l'emissione a cui lo stesso è correlato. Dovrà altresì essere attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione correlata ed indicato nel Piano di Monitoraggio.

21. In caso di anomalia/guasto/malfunzionamento dell'impianto produttivo che possa comportare il superamento dei valori limite prescritti il Gestore dovrà darne comunicazione all'Autorità competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio **entro le otto ore successive** e provvedere alla messa in atto di azioni volte alla risoluzione dei superamenti alle emissioni in relazione alle possibili cause.

A tale scopo il Gestore dovrà presentare all'Autorità di controllo, idonee e dettagliate procedure interne per la messa in atto di quanto sopra indicato.

Fatto salvo quanto precedentemente precisato, se non dovesse essere risolto il problema riscontrato o comunque non dovesse essere conseguito il ripristino di valori di emissione conformi ai valori limite, il Gestore dovrà ridurre il carico dell'impianto fino alla fermata dello stesso; se l'anomalia/guasto/malfunzionamento determina un pericolo per la salute umana è richiesta la cessazione immediata dell'attività.

E.1.3a Impianti termici/Produzione di energia

Controllo della combustione (SCC)

22. I singoli generatori con potenzialità:

1. pari o superiore a 1 MWt se alimentati a gasolio;
2. pari o superiore a 3 MWt se alimentati con GPL o Metano;

devono essere provvisti di un sistema di controllo della combustione per ottimizzare i rendimenti e garantire la misura e la registrazione dei parametri (CO o CO + H₂, O₂ e temperatura) al fine della regolazione automatica della stessa.

I generatori con potenza superiore a 6 MWt devono essere dotati di un analizzatore per la misurazione dell'Ossigeno libero e del Monossido di Carbonio posti all'uscita della camera di combustione o, in alternativa, al camino nel caso in cui sia presente un sistema di analisi o monitoraggio alle emissioni.

23. Gli impianti di emergenza/riserva non sono soggetti al rispetto dei valori limite né all'installazione di sistemi di monitoraggio/analisi solo qualora gli stessi non abbiano un funzionamento superiore a 500 ore/anno; in tal senso il gestore dovrà provvedere al monitoraggio e alla registrazione delle ore di funzionamento.

E.1.3b Contenimento della polverosità

24. Il gestore deve predisporre opportuni sistemi di contenimento della polverosità a presidio di tutte le zone dell'insediamento potenziali fonte di emissioni diffuse, quali le aree di stoccaggio dei materiali a diverso titolo presenti nell'insediamento, i trasporti di materiali, le vie di transito interne dei veicoli, etc. Al fine del controllo

e della limitazione della diffusione delle polveri, l'esercente dovrà attuare le previsioni di cui alla parte I dell'Allegato V alla parte V del D.Lgs 152/06 e s.m.i., incrementando – se del caso – i sistemi di contenimento già previsti e/o in già essere. Le misure di cui sopra dovranno essere attuate compatibilmente con le esigenze specifiche degli impianti, scegliendo adeguatamente quelle più appropriate, che in ogni caso devono essere efficaci.

25. I silos di stoccaggio dei materiali polverulenti dovranno essere coerenti con i criteri definiti dalla scheda F.RS.01 della DGR 3552/12 che definisce e riepiloga le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità.

26. Per il contenimento delle emissioni diffuse generate da :

- I) movimentazione continua delle pezze all'interno dei reparti produttivi;
- II) carico/scarico del greggio e del finito nel reparto magazzino;
- III) traffico dei mezzi adibiti al trasporto prodotto (camion, muletti);

devono essere praticate al bisogno operazioni di umidificazione e pulizia dei piazzali.

E.1.3c Impianti di contenimento

27. Le caratteristiche dei presidi depurativi previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione. Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità.

Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente alla competente struttura regionale.

Gli impianti di abbattimento esistenti potranno continuare ad essere utilizzati fino alla loro sostituzione se complessivamente conformi alle specifiche di cui alla DGR 13943/03.

28. L'impianto di abbattimento deve essere sempre attivato prima della messa in funzione dell'impianto produttivo al quale lo stesso risulta connesso.

29. Devono essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.

30. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall'utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti.

31. Qualora nel ciclo di lavorazione siano impiegate sostanze classificate molto tossiche, l'eventuale impianto di abbattimento connesso alla specifica fase operativa deve essere in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.

32. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, *deve comportare nel tempo tecnico strettamente necessario* (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica) la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, **dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento** all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

E.1.3d Criteri di manutenzione

33. Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio.

34. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi/punti ritenuti significativi degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché – se presenti – dei sistemi di trattamento degli effluenti, devono essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal gestore ed opportunamente registrate. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- I) manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
- II) manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- III) controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.) al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

35. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio.

E.1.4 Prescrizioni generali

36. Qualora il gestore si veda costretto a:

- interrompere in modo parziale l'attività produttiva;
- utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;
- e conseguentemente sospendere, anche parzialmente, l'effettuazione delle analisi periodiche previste dall'autorizzazione dovrà trasmettere tempestivamente opportuna comunicazione all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA territorialmente competente.

37. Se presenti, sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico:

- le attività di saldatura : solo qualora le stesse siano svolte saltuariamente e solo a scopo di manutenzione e non siano parte del ciclo produttivo;
- le lavorazioni meccaniche : solo qualora il consumo di olio sia inferiore a 500 kg/anno (consumo di olio = differenza tra la quantità immessa nel ciclo produttivo e la quantità avviata a smaltimento/recupero);
- i laboratori di analisi e ricerca, gli impianti pilota per prove, ricerche e sperimentazioni., individuazione di prototipi : solo qualora non prevedano l'utilizzo/impiego di sostanze etichettate cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, così come individuate dall'allegato I alla parte V del D. Lgs. n. 152/06 e smi;
- gli impianti di trattamento acque : solo qualora non siano presenti linee di trattamento fanghi;
- gli impianti di combustione: così come indicati alle lettere bb), ee), ff), gg), hh) dell'Art. 272.1 della parte 1 dell'Allegato IV del D. Lgs. n. 152/06 e smi.

E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive

38. Il Gestore dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.

39. Laddove comunque si evidenziassero fenomeni di disturbo olfattivo il Gestore, congiuntamente ad ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR n. IX/3018 del 15 febbraio 2012 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

40. La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico acque reflue e meteoriche presenti nel sito e le relative limitazioni.

SIGLA SCARICO	DESCRIZIONE	RECAPITO	LIMITI
S1	Acque reflue industriali e meteoriche	Fognatura comunale	Regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato e Tabella 3, Allegato 5, Parte terza D.L.gs 152/06
S2	Acque meteoriche di prima pioggia	Fognatura comunale	Regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato e Tabella 3, Allegato 5, Parte terza D.L.gs 152/06
S3	Acque reflue domestiche	Fognatura comunale	Sempre ammesse nel rispetto del regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato

41. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D. Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D. Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

42. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e controllo.

43. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.

44. Qualora i metodi utilizzati per la verifica del rispetto dei limiti allo scarico siano diversi da quelli riportati nel Piano di Monitoraggio il Gestore dovrà allegare ai referti analitici elementi volti a dimostrare l'equivalenza tra gli stessi.

45. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.

46. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

47. I punti di scarico dovranno essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.

48. Per gli scarichi contenenti sostanze pericolose, così come definiti dall'art. 108 comma 1 del D. Lgs. 152/2006, recapitanti in corpo idrico superficiale: il Gestore deve provvedere ad eseguire verifiche trimestrali utilizzando il campionatore automatico installato/utilizzando campionatori manuali.

49. In relazione ai misuratori di pH e conducibilità già installati dalla ditta, il Gestore deve:

- fissare i range di pH e conducibilità che possano essere considerati “standard” per il ciclo in esame;
- prevedere un allarme ottico e acustico che rilevi eventuali valori anomali (rispetto ai suddetti valori standard) di pH e conducibilità e che attivi il campionatore ad essi collegato; qualora si attivi tale allarme la Ditta dovrà:
 - provvedere al ripristino delle condizioni normali;
 - avvisare tempestivamente l’AC;
 - registrare l’evento anomalo su apposito registro “manutenzioni straordinarie” (recante descrizione evento anomalo, data, azione correttiva e firma operatore) ;
 - eseguire valutazioni in merito ai referti analitici relativi al campionamento effettuato.

I dati di pH e conducibilità rilevati devono essere inseriti in AIDA; per la conducibilità, se non espressamente ricercata insieme agli altri parametri, andrà inserita la misura rilevata all’ora in cui viene effettuato il prelievo da sottoporre ad analisi.

50. I dati dei sistemi di misurazione in continuo installati devono essere registrati da un sistema informatizzato (PLC).

50bis. Il parametro ALLUMINIO deve essere monitorato MENSILMENTE per un anno; al termine di tale periodo dovrà essere inviata agli enti una relazione conclusiva che illustri gli esiti del monitoraggio dai quali potrà dipendere la necessità di interventi specifici.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

51. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D. Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; comma 3; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

52. Il Gestore ai sensi dell’art 3 comma 1 del R.R. n. 4/06, risulta soggetta alla separazione e trattamento delle acque di prima pioggia derivanti dal dilavamento delle superfici scolanti così come definite dall’art. 2 comma 1 lettera f) del regolamento stesso.

53. Le acque di prima pioggia e di lavaggio devono essere sottoposte, separatamente o congiuntamente alle restanti acque reflue degli edifici o installazioni dalle cui superfici drenanti siano derivate, ai trattamenti necessari ad assicurare il rispetto dei valori limite allo scarico.

54. Secondo quanto disposto dall’art. 5 comma 2 del R.R. 4/06 le acque di prima pioggia e di lavaggio devono essere avviate ad apposite vasche di raccolta a perfetta tenuta, dimensionate in modo da trattenere complessivamente non meno di 50 m³ per ettaro della superficie scolante.

55. Ai sensi dell’art. 5 comma 3 del R.R n. 4/06, le vasche di prima pioggia devono essere dotate di un sistema di alimentazione che le escluda automaticamente a riempimento avvenuto.

56. Nel caso di recapito in corso d'acqua superficiale, ai sensi dell'art. 6 comma 2 del R.R. 4/06, durante le precipitazioni atmosferiche le acque di prima pioggia trattate non possono essere scaricate.

57. Tutte le superfici scolanti esterne devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi.

58. I materiali derivanti dalle operazioni di cui ai punti precedenti devono essere smaltiti come rifiuti.

59. Dovrà essere prevista l'installazione di pozzetti di campionamento esclusivi sulle singole reti di scarico, a monte della commistione tra le diverse tipologie e a monte del recapito finale in corso d'acqua superficiale;

E.2.4 Criteri di manutenzione

60. Tutte le apparecchiature, sia di esercizio che di riserva, relative all'impianto di trattamento dei reflui devono essere sottoposte ad operazioni di manutenzione periodica secondo un programma definito dal Gestore; tutti i dati relativi alla manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

61. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio.

E.2.5 Prescrizioni generali

62. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e nel caso di recapito in pubblica fognatura, devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.

63. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione(se decadono in F.C.).

63bis. Il Gestore dovrà effettuare la comunicazione preventiva di qualsiasi modifica che intende apportare agli scarichi e al loro processo di formazione o all'eventuale apertura di nuove bocche di scarico, nonché di tutti gli elementi che possano in futuro incidere sulle presenti prescrizioni.

64. Nel caso di guasti e/o fuori servizio dell'impianto di trattamento deve essere data immediata comunicazione a Città metropolitana di Milano e all'Arpa competente.

65. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD/BAT) per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; al fine di facilitare la raccolta dei dati, dovrà essere installato sugli scarichi industriali, in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario).

66. Lo stoccaggio all'aperto delle sostanze, materie prime e/o prodotti finiti, in forma disgregata, polverosa e/o idrosolubile deve avvenire unicamente in aree dotate di sistemi atti a ad evitarne la dispersione e provviste di un sistema di raccolta delle acque di dilavamento nel rispetto delle disposizioni di cui al R.R. n. 4/06.

66bis. Le operazioni di carico/scarico e movimentazione in genere di MP, sostanze e rifiuti liquidi svolte in aree scoperte, dovranno avvenire preferibilmente quando non sono in corso eventi meteorici.

E.2.6 Prescrizioni ATO – Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano e Amiacque Srl

1) PORTATE INDUSTRIALI

La portata dello scarico industriale in pubblica fognatura non deve superare il valore dichiarato dall'Impresa pari a 6 mc/h, 52.560 mc/anno. La capacità massima annua di portata scaricabile verrà assoggettata alle ultime disposizioni tariffarie ex Delibera Arera 665/2017/R/idr.

Qualora dovessero sorgere problematiche idrauliche sulla rete fognaria, il Gestore del S.I.I. si riserva di rivedere la portata ammissibile in pubblica fognatura, dandone opportuna comunicazione all'Autorità competente.

2) COMPATIBILITA' QUALITATIVA E LIMITI

Alla luce dei volumi inviati in pubblica fognatura, dei trattamenti che le acque reflue subiscono prima del loro recapito nella rete fognaria, lo scarico delle acque reflue in pubblica fognatura **si ritiene compatibile** con le caratteristiche dell'impianto di depurazione delle acque reflue urbane di Peschiera Borromeo, cui sono collettati i reflui scaricati dalla ditta fermo restando il rispetto, in ogni momento e costantemente, i limiti stabiliti dall'Autorità d'Ambito *indicati nell'art. 58 del "Regolamento del servizio idrico integrato"*, ovvero i limiti previsti dalla normativa vigente.

3) PRESIDI DEPURATIVI

L'impianto di depurazione e tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza; qualsiasi avaria o disfunzione deve essere immediatamente comunicata a questo Ufficio di Rete ed all'Ufficio d'Ambito (ATO). 5.3.2.

Tutti i prodotti chimici impiegati nel trattamento dei reflui dovranno avere un contenuto di sostanze pericolose ex D.L.vo 152/06, parte terza, allegato 5, tabella 5, non superiore al rispettivo limite di scarico in corso d'acqua superficiale di cui alla tabella 3 del sopra citato allegato; limiti diversi potranno essere adottati solo a seguito di approvazione dell'Autorità Competente e di Amiacque S.r.l. – Gruppo CAP Holding S.p.A..

4) SCARICHI

Lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del “Regolamento del servizio idrico integrato” che pertanto è da considerarsi parte integrante dell’autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.

Dovrà essere segnalato tempestivamente ad Amiacque Srl ed all’Ufficio d’Ambito (ATO) territorialmente competente ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale, che possano modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi.

5) STRUMENTI DI MISURA

Tutti gli scarichi dovranno essere presidiati da idonei strumenti per la misura della portata scaricata. In alternativa potranno essere ritenuti idonei i sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata. In ogni caso, tutti i punti di approvvigionamento idrico (anche privati) dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione. Amiacque Srl si riserva di contattare l’utente per proporre un progetto di smart metering degli scarichi industriali.

Gli strumenti di misura di cui ai punti precedenti devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza: qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque Srl ed all’Ufficio d’Ambito (ATO) territorialmente competente; qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di conta ore di funzionamento collegato all’alimentazione elettrica dello strumento di misura, in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento oppure di sistemi di registrazione della portata.

6) POZZETTI

I pozzetti di campionamento dovranno avere le caratteristiche geometriche stabilite dal Regolamento del servizio idrico integrato.

7) PRESCRIZIONI SPECIFICHE

Ai sensi dell’art. 108 D.lgs.152/2006, comma 5, tutti gli scarichi, così come definiti ai sensi dell’art. 74, comma 1, lettera *ff*, di soluzioni concentrate e gli eluati contenenti sostanze pericolose non possono subire diluizioni ancorché con reflui di lavaggio, in tal senso si considera diluizione qualsiasi miscelazione che produca un minor rendimento di abbattimento rispetto al rendimento ottenibile tramite un trattamento separato valutato come bilancio di massa. Preso atto di ciò, qualora la ditta non dimostri rispetto a quanto sopra esposto che non viene effettuata una diluizione, **tutte le soluzioni concentrate esauste contenenti sostanze pericolose devono essere tenute separate dalle acque di lavaggio e trattate come rifiuti, preferibilmente, destinati al recupero, entro 180 giorni dal rilascio della autorizzazione allo scarico.**

(In data 14/02/2019 (prot. CM di Mi n. 37576 del 15/02/2019) l’azienda ha trasmesso le analisi di caratterizzazione delle acque di risciacquo e dei concentrati esausti, al fine di dimostrare che entrambi i reflui sono caratterizzati dalla presenza di sostanze pericolose come da tabella 5, Allegato 5 alla Parte Terza del d.lgs. 152/06 e pertanto che il loro dosaggio all’ingresso del depuratore non costituisce una diluizione. Con la stessa trasmissione, l’azienda comunica altresì di accogliere la proposta migliorativa formulata dal Gestore del SII al punto 3.3 del parere di competenza, ovvero, di voler introdurre un ciclo di pretrattamento dei concentrati esausti a mezzo di un secondo sistema di depurazione da aggiungere a quello esistente. A tale documentazione verrà dato riscontro da Amiacque Srl, così come concordato durante l’incontro tecnico tenutosi presso l’Autorità Competente in data 17/01/2019, di cui al relativo verbale di prot. n. 18887 del 24/01/2019)

8) GESTIONE ACQUE METEORICHE

In presenza di acque di seconda pioggia assoggettate alle disposizioni del R.R. 4/06, il progetto di cui ai punti precedenti deve relazionare circa l'eventuale adozione degli interventi previsti dalla D.G.R. 21/06/2006 n° 8/2772 allegato A, punto 3.

Lo scarico delle acque di prima pioggia raccolte dalle vasche di separazione deve essere attivato 96 ore dopo il termine dell'evento meteorico, alla portata media oraria di 1 l/sec (per ettaro di superficie scolante) quindi pari a 2 l/s, anche se le precipitazioni cumulate dell'evento meteoriche in questione non abbiano raggiunto i 5 mm.

9) CONTROLLI ED ACCESSI

Dovrà essere sempre garantito il libero accesso all'insediamento produttivo del personale del Gestore del SII incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti ed adempiere a tutte le competenze previsti dall'art. 129 del D.lgs. 152/06, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

67. I valori limite di riferimento, che devono essere rispettati, relativamente alla zonizzazione acustica esistente intorno allo stabilimento della Ugitech Italia S.r.l., sono riportati nella tabella seguente:

Classi di destinazione d'uso del territorio	Valori limite assoluti di emissione Leq in dB(A)		Valori limite assoluti di immissione Leq in dB (A)	
	Tempi di riferimento		Tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
V aree prevalentemente industriali	65	55	70	60
IV aree di intensa attività umana	60	50	65	55

Limiti del DPCM 14 novembre 1997

67bis. Qualora venisse riscontrato il superamento dei limiti della zonizzazione acustica comunale l'azienda deve presentare entro sei mesi dal riscontrato superamento il piano di risanamento acustico ambientale, che dovrà essere presentato al Comune e all'ARPA dipartimentale, redatto secondo l'allegato della DGR 16 novembre 2001 n. 7/6906. Per verificare la bontà delle opere di mitigazione effettuate deve presentare una valutazione di impatto acustico ai sensi del DM del 16 marzo 1998 al Comune e ad ARPA dipartimentale al termine dei lavori di bonifica.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

68. Le previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico, le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico e l'individuazione dei recettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento vengono riportati nel Piano di Monitoraggio del presente Allegato.

69. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni impiantistiche

70. L'Azienda dovrà gestire gli impianti in modo tale da ridurre al minimo le emissioni sonore intervenendo prontamente alla risoluzione dei guasti e adottando un idoneo piano di manutenzione delle componenti la cui usura può comportare un incremento del rumore prodotto.

E.3.4 Prescrizioni generali

71. Qualora dalla campagna di rilievi si evidenzino superamenti dei limiti di legge il Gestore dovrà trasmettere altresì, all'Autorità competente, al Comune e ad ARPA Dipartimentale un progetto recante le misure strutturali e gestionali che si intendono adottare per sanare tale criticità.

72. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002 e successive modifiche (DGR n. X/1217 del 10 gennaio 2014 e DGR n. X/7477 del 04/12/2017), una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

72bis. Nel caso in cui sia rilevato, durante la predisposizione dei documenti di previsione acustica o di impatto acustico, il superamento di limiti di zona, il Piano di Risanamento acustico dovrà essere redatto in conformità con quanto previsto dalla D.G.R. 16 novembre 2001 n. 7/6906.

73. Il Gestore dovrà gestire gli impianti in modo tale da ridurre al minimo le emissioni sonore intervenendo prontamente alla risoluzione dei guasti e adottando un idoneo piano di manutenzione delle componenti la cui usura può comportare un incremento del rumore prodotto.

E.4 Suolo

74. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.

75. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.

76. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.

77. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.

78. Il Gestore deve segnalare tempestivamente all’Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

79. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie dovranno essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d’Igiene – tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d’Igiene, dal momento in cui venga approvato. Indirizzi tecnici per la conduzione, l’eventuale dismissione, e i controlli di serbatoi (e vasche) interrati possono essere ricavati dal documento “linee guida serbatoi interrati (2013)” (rif. doc. LG.BN.001 rev.0 del 15/3/2013) predisposte da ARPA Lombardia che costituiscono un aggiornamento del documento realizzato nel 2004 dal Gruppo di Lavoro ARPA istituito con Decreto n. 130 del Direttore Generale del 29 marzo 2002.

79bis. L’installazione e la gestione di serbatoi adibiti allo stoccaggio di carburanti deve essere conforme a quanto disposto dalle “linee guida serbatoi interrati (2013)” predisposte da ARPA Lombardia.

79ter. I serbatoi di stoccaggio di COV devono prevedere modalità costruttive, caratteristiche tecnologiche e sistemi di sicurezza rispondenti alla norme di buona tecnica sotto indicate

	Categoria A	Categoria B	Categoria C COV appartenenti alla Tabella A1 della Parte II dell’Allegato I alla Parte quinta del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
Tipo di serbatoio	Fino a 20 m ³ fuori terra	> 20 m ³ fuori terra	Fuori terra
Tipo di carico	Circuito chiuso	Circuito chiuso	Circuito chiuso
Tensione di vapore^a 133,33 hPa	X	X	
R45			X
Norme di buona tecnica	Verniciatura termoriflettente o inox	Verniciatura termoriflettente o inox	Verniciatura termoriflettente o inox
	Sistema di raffreddamento	Sistema di raffreddamento	Sistema di raffreddamento
	Polmonazione con gas inerte	Polmonazione con gas inerte	Polmonazione con gas inerte
	Valvola di respirazione	Valvola di respirazione	Valvola di respirazione
	Bacino di contenimento (Φ)	Bacino di contenimento (Φ)	Bacino di contenimento (Φ)
	Collettamento e trattamento sfiati con sistemi di abbattimento	Collettamento e trattamento sfiati con sistemi di abbattimento	Collettamento e trattamento sfiati con sistemi di abbattimento
Φ) il bacino deve essere senza collegamenti diretti con la fognatura o altro impianto; il bacino di contenimento non è previsto per quei serbatoi dotati di doppia camicia			

Tabella E 4a - Caratteristiche dei serbatoi di stoccaggio dei COV

79quater. I serbatoi di stoccaggio di CIV devono prevedere modalità costruttive, caratteristiche tecnologiche e sistemi di sicurezza rispondenti alle norme di buona tecnica sotto riepilogate, che costituiscono condizione sufficiente anche per il contenimento delle emissioni.

Sostanza	Frasi rischio	Capacità (m ³)	Norme di buona tecnica
Acidi inorganici	T, T+, X	≥ 10	1. Carico circuito chiuso 2. Valvola di respirazione 3. Bacino di contenimento senza collegamenti con la fognatura o altro impianto. Qualora già esistenti i condotti dovranno essere dotati di serrande 4. Collettamento e trattamento sfiati (vedi Tabella E3)
Basi	T, T+, X	≥ 10	

Tabella E 4b Caratteristiche serbatoi di stoccaggio dei CIV

80. In merito alla procedura “ Gestione prodotti chimici”, l’Impresa deve tenere a disposizione il materiale assorbente sia in prossimità dell’area esterna di stoccaggio delle materie prime pericolose e dei rifiuti sia, se necessario, in posizione strategica lungo i percorsi definiti per la movimentazione, dallo stoccaggio alla produzione, dei prodotti pericolosi in modo da poter intervenire in maniera più tempestiva; l’Impresa deve quindi aggiornare in tal senso la suddetta procedura precisando anche di effettuare i percorsi più brevi durante la movimentazione delle sostanze pericolose; la procedura deve essere integrata anche con le modalità operative da attuare nel caso in cui non si riesca a contenere lo sversamento ed il prodotto raggiunga la rete delle acque meteoriche.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

81. Per i rifiuti in uscita dall’impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

82. Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.

83. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall’azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.

84. I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d’ispezione è consentito stoccare all’aperto in cumuli esclusivamente rifiuti non pericolosi, quali fanghi stabilizzati, rottami metallici, e rifiuti inerti come definiti dall’art. 2, comma 1, lettera e) del D.Lgs 36/03, a patto che sia garantito un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento.

85. I serbatoi per i rifiuti liquidi:

- devono riportare una sigla di identificazione;
- possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
- devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento;
- se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.

86. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:

- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
- i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
- i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 Prescrizioni generali

87. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.

88. Il Gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.

89. Per i rifiuti da imballaggio dovranno essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.

90. Il Gestore, con riferimento ai rifiuti prodotti, dovrà provvedere ad elaborare una politica ambientale volta ad una loro riduzione, riutilizzo e recupero presso terzi (invece che smaltimento), raccolta differenziata di rifiuti quali carta, vetro, plastica etc. La Società dovrà, altresì, tenere a disposizione degli Enti di controllo, dati annuali concreti relativi alle scelte intraprese.

91. L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.

92. I rifiuti in deposito temporaneo dovranno essere avviati a smaltimento e/o recupero con cadenza almeno annuale.

93. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D. Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell' art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 parte prima.

94. Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).

95. Il produttore è obbligato alla tenuta dei registri di carico e scarico di cui all'art. 190 del D.Lgs. 152/06 e smi.

96. Il produttore di rifiuti è obbligato alla comunicazione annuale (MUD) di cui all'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e smi alla Camera di Commercio della Provincia competente per territorio.

97. Durante il trasporto, i rifiuti dovranno essere accompagnati dal formulario di identificazione di cui all'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e smi; una copia del formulario dovrà essere conservata presso il detentore per cinque anni.

98. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.

98bis. In particolare i fanghi derivanti dalle vasche di processo non devono essere stoccati e smaltiti assieme ai fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue e ciascun fango deve essere corredato dell'adeguato codice CER. Se vengono individuati codici a specchio "non pericolosi" la non pericolosità deve essere comprovata da specifica analisi.

98ter. I fanghi di risulta dovranno essere stoccati in contenitori impermeabili e coperti. In alternativa andranno stoccati in aree cementate e debitamente coperte in modo da evitare il dilavamento da parte delle acque meteoriche. Nel caso in cui ciò non fosse possibile, le acque meteoriche contaminate andranno convogliate all'impianto di depurazione.

99. La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.

100. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:

- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
- evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
- evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
- produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
- rispettare le norme igienico - sanitarie;
- garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.

101. I rifiuti in uscita dall'insediamento produttivo dovranno essere conferiti a soggetti autorizzati a svolgere operazioni di recupero o smaltimento.

102. La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D. Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 o ad uno dei consorzi da costituirsi ai sensi dell'art. 236 del D. Lgs. 152/06 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.

103. Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite secondo quanto previsto dal Centro di coordinamento di cui al D.Lgs. 188/08 s.m.i..

104. Le condizioni di utilizzo di trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D. Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n.62.

105. Qualora l'attività generasse veicoli fuori uso gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'art. 227 comma 1 lettera c) del D. Lgs. 152/06 e disciplinato dal D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 209 o per quelli non rientranti nel citato decreto, devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'art. 231 del D.Lgs. 152/06.

E.6 Ulteriori prescrizioni

106. Ferma restando la specifica competenza di ASL in materia di tutela della salute dei lavoratori, la presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi manufatto contenente amianto in matrice compatta o friabile obbliga il gestore all'effettuazione della valutazione dello stato di conservazione dei manufatti stessi, all'attuazione di un programma di controllo nel tempo e a specifiche procedure per la custodia e manutenzione, così come previsto dal DM 6.09.1994, emanato in applicazione degli artt. 6 e 12 della L. 257/1992.

Per le sole coperture in cemento-amianto, dovrà essere effettuata la caratterizzazione delle stesse al fine della valutazione dello stato di conservazione mediante il calcolo dell'indice di degrado (ID) ex DDG Sanità 18.11.08 n. 13237. Qualora dal calcolo dell'ID si rendesse necessaria l'esecuzione di interventi di bonifica, dovrà essere privilegiata la rimozione. I lavori di demolizione o di rimozione dei materiali contenenti amianto devono essere attuati nel rispetto delle specifiche norme di settore (D.Lgs. n. 81/2008 - Titolo IX – Capo III)

107. I prodotti/materie combustibili, comburenti e ossidanti devono essere depositati e gestiti in maniera da evitare eventi incidentali.

108. Il Gestore deve provvedere, ai fini della protezione ambientale, ad una adeguata formazione/informazione per tutto il personale operante in Azienda, mirata agli eventi incidentali coinvolgenti sostanze pericolose.

109. Ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, il Gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del decreto stesso.

110. Il Gestore dovrà comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.

111. Ai sensi dell'art. 29-decies comma 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4 del medesimo articolo, il Gestore dovrà fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

112. Dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni per le fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'impianto. Il Gestore dell'installazione IPPC dovrà:

- comunicare tempestivamente all'Autorità competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, secondo quanto previsto dall'art. 29 – decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 s.m.i.;
- rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel Quadro prescrittivo E per le componenti atmosfera (aria e rumore) ed acqua;
- nel caso di guasto ai sistemi di contenimento delle emissioni, i cicli produttivi ad essi collegati vanno fermati, nel caso di impossibilità di rispettare i valori limite fissati;
- fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria i cicli produttivi o gli impianti ad essi collegati entro 60 minuti dalla individuazione del guasto.

112bis. Si richiede che, in corrispondenza delle aree verdi presenti all'interno del comparto lungo il lato ovest, sia prevista la piantumazione di essenze arboreo-arbustive autoctone dei territori del Parco Agricolo Sud Milano, di cui all'allegato 1 della Disposizione Dirigenziale del Parco Agricolo Sud Milano, R.G. n. 1455/2010 del 09/02/2010.

E.7 Monitoraggio e Controllo

116. Il monitoraggio e il controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano descritto al successivo paragrafo **F. PIANO DI MONITORAGGIO**.

117. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e inseriti nei sistemi informativi predisposti (AIDA) entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione (rif. Decreto Regionale n. 14236/08 e smi).

118. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio dovranno essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo.

119. Sui referti di analisi dovranno essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e dovranno essere firmati da un tecnico abilitato.

120. L'Autorità competente per il controllo (ARPA) effettuerà i controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'autorizzazione AIA, in relazione alle indicazioni regionali per la pianificazione e la programmazione dei controlli presso le aziende AIA.

E.8 Prevenzione incidenti

121. Il Gestore dovrà mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

122. Il Gestore dovrà provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

123. Dovrà essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

La ditta dovrà a tal fine inoltrare, all'Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di **6 mesi** prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio

dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento Tale piano dovrà:

- identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
- programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
- identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
- verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
- indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA in qualità di Autorità di controllo, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente. All'Autorità Competente per il controllo è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione del provvedimento di riesame, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
Trasmettere all'Autorità Competente la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento ai sensi del D.M. 272/14 e sue relative risultanze già esaminata da ARPA durante l'ultima visita ispettiva di cui alla relazione finale del 25/10/2018.	30 giorni
Rispondere a quanto già richiesto dall'Autorità Competente con nota prot. n. 243998 del 07/10/2013, così come ribadito da ARPA durante l'ultima visita ispettiva di cui alla relazione finale del 25/10/2018	90 giorni
A partire dall'anno di riferimento 2018, inserire in AIDA i dati di produzione nella sezione "Attività"	Entro 30/04/2019

Verificare che la posizione del foro di campionamento della torre a letti flottanti (emissione E50) rispetti i criteri generali definiti dalla norma UNI EN 15259 e inviare l'esito di tale verifica all'Autorità Competente e ad ARPA	30 giorni
Redigere e trasmettere all'Autorità Competente e ad ARPA una specifica procedura che descriva le modalità di invio dei reflui ai serbatoi di accumulo "intermedio" (tra impianti produttivi e impianto di depurazione), al fine di evitare passaggi consecutivi di reflui non compatibili dal punto di vista chimico (acidi e basici), alternandoli con i lavaggi diluiti.	90 giorni
Installare specifici contatori dei consumi idrici in ingresso, al fine di disporre di dati misurati e non stimati, con riferimento alle reti caratterizzate da maggior consumo idrico. L'azienda potrà valutare come soluzioni alternative il monitoraggio dei consumi in ingresso o la quantificazione delle acque scaricate annualmente.	Entro 6 mesi
Presentare uno studio di valutazione della riduzione dei consumi termici utilizzando apposita copertura delle vasche di salatura da mantenere in temperatura, da applicare quando le linee risultano inattive.	Entro 6 mesi
Predisporre apposito registro sul quale devono essere registrate le operazioni di controllo e manutenzione dei bacini di contenimento posti al di sotto delle cisternette contenenti prodotti chimici.	30 giorni
Effettuare uno studio dell'andamento della conducibilità durante il normale funzionamento dell'impianto di depurazione chimico-fisico al fine di poter stabilire adeguate soglie di allarme e inviare l'esito della valutazione all'Autorità Competente e ad ARPA	90 giorni
Aggiornare la procedura " Gestione prodotti chimici" secondo quanto meglio precisato dalla prescrizione n. 80 del paragrafo E.4 Suolo del presente allegato tecnico.	90 giorni
Tutte le soluzioni concentrate esauste contenenti sostanze pericolose devono essere tenute separate dalle acque di lavaggio e trattate come rifiuti, preferibilmente, destinati al recupero, entro 180 giorni dal rilascio della autorizzazione allo scarico (prescrizione 7) del paragrafo E.2.6)	180 giorni

Tabella E5 – Interventi prescritti

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità AIA	X	X
Aria	X	X
Acqua	X	X
Suolo		
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	X	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di recupero e smaltimento	X	X
Gestione emergenze	X	X

Tabella F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self – monitoring

La tabella n.2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)
	Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti
	Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di recupero e smaltimento
	Gestione emergenze
Società terza contraente	Aria
	Acqua
	Rifiuti
	Rumore

Tabella F2 - Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Impiego di Sostanze

Nel caso in cui siano previsti interventi che comportino la riduzione/sostituzione di sostanze impiegate nel ciclo produttivo, a favore di sostanze meno pericolose, la ditta fornirà le informazioni indicate nella tabella seguente, nell'ambito della trasmissione dei dati raccolti durante il monitoraggio:

n.ordine Attività IPPC e non	Nome della sostanza	Codice CAS	Frase di rischio	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (Kg/t di prodotto)
X	X	X	X	X	X	X

Tab. F3 - Impiego di sostanze

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F4 individua il monitoraggio dei consumi idrici per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /quantità di prodotto finito*)	Consumo annuo/consumo annuo di materie prime (m ³ /t)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
Acque di pozzo	Raffreddamento	annuale	√	√			
	Vasche di salatura	annuale	√	√			

Tabella F4 – Risorse idriche

F.3.3 Risorsa energetica

La tabella F5 riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

Fonte energetica	Fase di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh/anno)	Consumo annuo specifico (KWh/tonnellata di prodotto finito)	Consumo energetico totale/consumo annuo materie prime (KWh/t)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh/anno)
Energia termica	riscaldamento delle vasche e aumento della temperatura dei bagni	annuale	√			
Energia elettrica	processi di estrazione dei fumi	annuale	√			
Energia termica ed elettrica	intero complesso	annuale	√			

Tabella F5 – Consumi energetici

F.3.4 Aria

In accordo con quanto riportato nella nota “Definizione di modalità per l’attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo” di ISPRA, prot. 18712 del 01/06/2011, i metodi di campionamento e analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le metodologie di campionamento e di analisi dovranno pertanto essere individuate secondo quanto previsto dai criteri fissati dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (Art. 271 comma 17).

L’ordine di priorità relativo alla scelta dei metodi da utilizzare è il seguente:

- Norme tecniche CEN;
- Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM);
- Norme tecniche ISO;
- Norme internazionali (EPA, NIOSH, ecc.).

Possono essere utilizzate altre metodiche purché in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità affidabili adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento e purché rispondenti alla Norma UNI EN 14793:2017 “Emissioni da sorgente fissa – Dimostrazione dell’equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento”.

Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d’analisi devono essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

Ad integrazione e completamento di quanto indicato, si propone un’unica tabella F8 – *inquinanti monitorati* – che segue, ove sono state riepilogate, per facilità di individuazione, le metodiche di campionamento ed analisi in vigore al momento del rilascio del presente provvedimento; si riporta il link ove è possibile visionare i metodi di campionamento ed analisi suggeriti da Arpa Lombardia, che vengono periodicamente aggiornati:

<http://www.arpalombardia.it/siti/arpalombardia/impres/e/misurazioni/Pagine/Norme-tecniche.aspx>

La seguente tabella individua per i singoli punti di emissione da monitorare, con modalità discontinua, i parametri (elencati), la frequenza del monitoraggio e la proposta dei metodi da utilizzare per la loro quantificazione/determinazione:

	Inquinante monitorato	E19 E20 E51	E26	E41*	E42 E43 E44	E50	Modalità di controllo		Metodi ²
							Continuo	Discontinuo	
	Ammoniaca		√					Annuale	M.U. 632 del Man. 122
	Ossidi di azoto (NO _x)		√					Annuale	UNI 9970 (manuale) o UNI 10878 (automatico)
	Polveri	√	√					Annuale	UNI EN 13284-1(manuale) UNI EN 13284-2(automatico)
Altri composti	Acido solforico					√		Annuale	EN 10393
	Acido fosforico					√		Annuale	EN 10393
	Acido fluoridrico					√		Annuale	UNI EN 1911-1, 2 e 3
	Aerosol alcalini					√		Annuale	NIOSH 7401:99
	Nebbie oleose				√			Annuale	NIOSH 5026:94

Tabella F6- Inquinanti monitorati

* Emissione riferita a operazioni saltuarie di verniciatura; il monitoraggio di questa attività è quello indicato nell'allegato tecnico n. 8 del Decreto Regione Lombardia n. 8213 del 06/08/2009 per le attività in deroga. In particolare non sono previste analisi qualora il consumo annuo di Composti Organici Volatili sia inferiore a 0,5 tonnellate.

F.3.5 Acqua

In accordo con quanto riportato nella nota "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo" di ISPRA, prot. 18712 del 01/06/2011, i metodi di campionamento e analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le metodologie di campionamento e di analisi dovranno pertanto essere individuate secondo quanto previsto dai criteri fissati dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (Art. 271 comma 17).

L'ordine di priorità relativo alla scelta dei metodi da utilizzare è il seguente:

- Norme tecniche CEN;
- Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM);
- Norme tecniche ISO;
- Norme internazionali (EPA, NIOSH, ecc.).

Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi devono essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

Ad integrazione e completamento di quanto indicato nella seguente tabella, ove sono state proposte alcune metodiche di campionamento ed analisi, si comunica che è reperibile in rete il "Catalogo delle prestazioni – U.O. Laboratorio di Milano Sede Laboratoristica di Parabiago", periodicamente aggiornato, con elencati i

metodi di analisi per le acque di scarico adottato nella Sede Laboratoristica da Arpa Lombardia, al seguente link: http://www.arpalombardia.it/siti/arpalombardia/trasparenza/Pagine/trasparenza_publicato.aspx?|1=6&|2=32

Resta inteso che in alternativa possono essere utilizzate altre metodiche purché siano in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità ed affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento. Per ottenere questo risultato occorre conoscere i parametri tecnici dei metodi analitici validati come previsto dalla ISO 17025 (e che tali parametri siano confrontabili tra i due metodi per la data matrice).

La seguente tabella individua i punti ove la Ditta dovrà effettuare i campionamenti allo scarico, i relativi parametri da ricercare, le frequenze dei campionamenti e la proposta delle metodiche analitiche da utilizzare.

Parametri	S1	Modalità di controllo		S2	Modalità di controllo	Metodi APAT IRSA Manuale 29/2003
		Continuo	Discontinuo			
pH		√		√	Annuale	2060
Temperatura	√		Semestrale			
Conducibilità		√		√		2030
COD	√		Semestrale	√	Annuale	5130
Solfati	√		Semestrale			4020 o 4140
Cloruri	√		Semestrale			4020 o 4090
Solidi sospesi totali	√		Semestrale	√	Annuale	2090/B
Fosforo totale	√		Semestrale			4110/A2 o 3020
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	√		Semestrale			4030
Tensioattivi totali	√		Semestrale	√	Annuale	Tensioattivi anionici (MBAS): 5170 Tensioattivi non anionici (BIAS): 5180
Azoto nitroso (come N)	√		Semestrale			4050
Fluoruri	√		Semestrale			4020 o 4100
Nichel (Ni)	√		Semestrale	√	Annuale	3020 o 3220
Alluminio	√		Semestrale	√	Annuale	3050
Ferro	√		Semestrale	√	Annuale	3160
Cromo totale	√		Semestrale	√	Annuale	3150
Rame	√		Semestrale	√	Annuale	3250
Cadmio	√		Semestrale	√	Annuale	3120
Volume acqua (m ³ /anno)	√		Annuale			

Tabella F7 – Inquinanti monitorati

F.3.6 Radiazioni

Nella tabella successiva si riportano i controlli radiometrici che la ditta deve effettuare su semilavorati metallici (acciaio inox in ingresso) nel caso provengano da paesi extra UE:

Oggetto del controllo	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Metalli	strumentale	Ogni lotto	Registro
Buon funzionamento della strumentazione	-	Prima di ogni rilevazione	Registro
Tarature della strumentazione utilizzata per le misure di intensità di dose	Strumentale	Almeno triennali	Registro

Tabella F8 – Controllo radiometrico

F.3.7 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte al paragrafo E.3 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame;
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi; viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella F9 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
√	√	√	√	√	√

Tabella F9 – Verifica dell'impatto acustico

F.3.8 Rifiuti

La tabella F10 riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita dal complesso.

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Nuovi Codici Specchio	X	X	Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

Tabella F10 – Controllo rifiuti in uscita

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabelle seguenti specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità di controllo	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
1	Impianto di trattamento (chimico – fisico)	Portata	Giornaliero da lun a ven. dalle 8,00 alle 17,00	A regime	Visivo con regolatore		Nessuna
		pH Conducibilità			Strumentale		Registrazione elettronica
		livello reagenti			Visivo con reintegro manuale		Nessuna
		Efficacia d'abbattimento	Mensile		Solfati Fluoruri	Analisi cartacee	
2	Filtri abbattitori per polveri di granigliatura d'abbattimento	Portata	Quadrimestrale	A regime	Strumento	Polveri	Registro
		Integrità delle maniche	Bi settimanale	arresto	Visivo		
3	Torre di abbattimento a letti flottanti	Stato pulizia ugelli e separatore gocce	Semestrale	A regime	Visivo		<i>Cartacee</i>

Tabella F11 – Controlli sui punti critici

Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione
Impianto di trattamento acque (Chimico – fisico)	<i>Sostituzione filtri a carbone</i>	2-3 anni o al bisogno	cartaceo
	<i>Verifica funzionamento ed eventuale manutenzione delle varie pompe dosatrici e di rilancio</i>	Bisettimanale	cartaceo
	<i>Pulizia delle vasche</i>	Annuale	cartaceo
	<i>Verifica e regolazione di tutti gli allarmi</i>	Bisettimanale	cartaceo
	<i>Taratura dei pHmetri</i>	settimanale	cartaceo
Filtri a maniche	<i>Controllo efficienza apparecchiature elettriche e elettrovalvole pneumatiche per lavaggio filtri</i>	Bisettimanale	cartaceo

	Controllo tensione cinghie ventilatori e lubrificazione supporti; Controllo efficienza del sistema di pulizia del setto filtrante e controllo interno del setto filtrante; Controllo e rilievo delle perdite di carico dei filtri e della portata degli impianti.	Quadrimestrale	cartaceo
	Sostituzione maniche filtranti	quando necessario	cartaceo

Tabella 12 – Interventi sui punti critici

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Aree stoccaggio	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasche di trattamento	Pulizia delle vasche collegato all'impianto di depurazione con verifica d'integrità strutturale	Annuale durante la fermata estiva o tutte le volte che è necessario	cartaceo
Bacini di contenimento zona stoccaggio prodotti chimici	Verifica integrità	Annuale	Piano dei controlli aziendale

Tabella F13 – Aree di stoccaggio